

Martedì 8 dicembre

E' FESTA INFRASETTIMANALE
PRENOTATE ENTRO DOMANI
LE COPIE PER LA DIFFUSIONE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Malgrado gli ultimi tentativi di rinvio da parte della DC

Le dimissioni di Segni annunciate stasera

La successione al Quirinale

PARE che oggi si concluderà, con le dimissioni del Presidente Segni, la vicenda, molto dolorosa dal punto di vista umano e assai poco convincente dal punto di vista politico e costituzionale, che ha messo in crisi per lunghi mesi la massima magistratura dello Stato repubblicano. E pare che, in applicazione dell'art. 86 della Costituzione, il Parlamento sarà convocato per il 18 dicembre e che dunque si arriverà all'elezione del nuovo Capo dello Stato prima delle ferie natalizie.

Tutte le informazioni convergono in questo senso. Ma siamo costretti ad adoperare ancora il dubitativo poiché pare anche che il Presidente del Consiglio, come portavoce e *longe manus* del gruppo dirigente doroteo della D.C. — se non proprio il governo nel suo insieme — non ha desistito ancora dalle manovre che dovrebbero far guadagnare qualche settimana di tempo prima di arrivare ad una scelta alla quale la D.C. non si sente e non è preparata, che essa teme, e che comunque, per il momento in cui dovrebbe avvenire, inserisce un elemento catalizzatore nella crisi politica sempre più acuta che travaglia l'attuale maggioranza. Così, quella delle dimissioni, che nel momento in cui il Presidente Segni non era in grado di darle, veniva presentata come la soluzione più « limpida » dal punto di vista costituzionale, ora che il Capo dello Stato, consapevole dell'impossibilità di esercitare le sue funzioni e forse desideroso di sottrarsi ad un pubblico verdetto di « incapacità fisica » ad esercitarle, vuole giustamente accelerare i tempi, sembra divenuta all'improvviso « non scevra di problemi costituzionali ». Saremmo dunque all'epilogo impudico di un intrigo assai poco grave, che noi comunisti abbiamo fin dall'inizio fermamente denunciato, che abbiamo con la nostra azione impedito marcesse e degenerasse oltre i limiti di sicurezza per le istituzioni, e che la D.C. sembra si voglia ostinare invece a prolungare in modo indecente, incurante di coinvolgere in esso il buon nome e l'autorità del massimo magistrato della Repubblica e di un uomo colpito da un male devastatore?

LA PRIMA considerazione che nasce da queste ultime battute della crisi del Quirinale può diventare così la prima considerazione da portare avanti per dare giusta e positiva soluzione al problema della elezione del successore del Presidente Segni. Il Capo dello Stato non può essere l'espressione della volontà di monopolio politico d'un partito e, peggio ancora, d'un gruppo di potere di questo partito. Non può nasce come scelta faziosa, e di parte, ma come espressione d'una convergenza che liberamente si verifichi nel Parlamento, e fra le forze che in definitiva ne determinano l'effettiva fisionomia, al di là delle divisioni (da considerarsi, in regime parlamentare, sempre provvisorie) in maggioranza e opposizione. Il Quirinale non può essere concepito come un appendice o almeno come un duplice di Palazzo Chigi, non può essere visto in funzione della difesa « permanente » d'un determinato regime di governo o d'un determinato tipo di maggioranza, specie quando con ciò si vorrebbe tendere a lacerare quella che è la vera radice dell'unità nazionale, cioè l'unità delle forze popolari. Al contrario il Capo dello Stato, proprio perché simbolo e garanzia dell'unità nazionale, deve essere capace di non chiudere gli occhi dinanzi ai processi reali che si svolgono nel Paese, agli spostamenti che nel Paese si possono determinare prima ancora che nei rapporti fra le forze politiche al livello parlamentare, e deve favorirne la crescita positiva, o comunque deve sapere e volere non opporsi a questa crescita una chiusa, predeterminata e settaria visione dei rapporti politici. D'altro canto, se il Capo dello Stato deve essere il difensore e il garante della Costituzione, in un Paese come il nostro, dove la Costituzione deve essere ancora realizzata in alcuni dei suoi punti essenziali — si pensi per esempio alle Regioni — ciò significa ch'egli non solo non può essere l'uomo destinato a « coprire » con la sua tolleranza la violazione permanente, da parte dei governi di fondamentali norme costituzionali, e tanto meno a favorire più o meno sotterranei processi corrosivi o eversivi, ma deve al contrario impegnarsi a prevenire.

Mario Alicata

(Segue a pag. 14)



Gli studenti milanesi hanno dato vita ieri ad una grande manifestazione di protesta contro il cosiddetto « piano Gui » per la scuola. Un corteo di universitari, cui hanno partecipato anche numerosi docenti, è sfilato per le vie del centro. La « marcia della scuola », ieri mattina, è partita dalla sede dell'Università statale ed ha raggiunto piazza del Duomo (successivamente, nel corso dell'Università, ha brevemente parlato il rettore prof. Catapani). Nei prossimi giorni proseguirà la raccolta delle firme di adesione alle proposte presentate dall'UNURI per la riforma dell'istruzione superiore.

Ieri mattina anche la riunione dei rappresentanti del Politecnico di Torino. Iniziato giovedì. Si è svolta un'animata discussione sulla riforma degli organismi rappresentativi. Una delegazione degli studenti del Politecnico parteciperà stamattina alla « tavola rotonda » sui problemi della riforma e della democratizzazione dell'Università promossa dall'interfacoltà. NELLA TELEFONO: un momento della manifestazione di Milano.

Concluse le tre giornate di lotta contro il « piano »

Gui sonoramente fischiato all'Università di Palermo

L'UNURI invierà oggi al ministro della P.I. le proposte per la democratizzazione degli Atenei e il diritto allo studio
Una dichiarazione del presidente Nuccio Fava

Sono concluse ieri le manifestazioni indette dall'UNURI (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana) contro il piano Gui, per la riforma democratica dell'Università.

Le tre giornate di lotta hanno avuto un grande successo, registrando una partecipazione unitaria ed entusiasta non solo degli studenti, ma anche degli assistenti, dei professori incaricati e di numerosi professori di ruolo, in tutti gli Atenei. Il presidente dell'UNURI, il studente cattolico Nuccio Fava, ha rilasciato questa dichiarazione: « La riuscita dell'iniziativa è stata senz'altro soddisfacente, sia per la altissima partecipazione degli studenti, sia per il senso di responsabilità e di qualificato impegno che l'ha caratterizzata. Al preciso giudizio critico sul piano Gui, si è infatti accompagnato un approfondito lavoro di elaborazione e di indicazione positiva, sintetizzato dai due nostri schemi di proposte di legge (relative alla democratizzazione e all'autogoverno dell'Università e al diritto allo studio, N.D.R.). Questa impostazione ha stimolato anche il mondo accademico, e gli stessi Rettori, che in diversi Atenei hanno preso parte ad assemblee e tavole rotonde. Gli studenti hanno così confermato di volersi impegnare per un'effettiva riforma dell'Università, rispondendo ogni iniziativa che non vada al fondo dei problemi e non li affronti in modo organico e con spirito critico: appena il presidente

Il Comitato Centrale del PCI è convocato per i giorni 10, 11, 12 dicembre con il seguente ordine dei giorni:

1. Per una soluzione democratica della crisi economica e politica (relatore il compagno Giorgio Amendola);
2. Informazione sui contatti internazionali del Partito (relatore il compagno Giuliano Pajetta).

I lavori avranno inizio nel pomeriggio del 10 dicembre alle ore 17.

Rinviate la riunione della Propaganda

La riunione della Commissione Nazionale Propaganda, avendo anticipato la sessione del C.C., è rinviate a mercoledì 16 dicembre.

Il consiglio dei ministri alle ore 18 - L'annuncio sarà dato alle Camere e all'opinione pubblica il 18 dicembre convocato il Parlamento per l'elezione del nuovo Capo dello Stato - I dovere premono per una soluzione moderata

Secondo ogni previsione, oggi nel pomeriggio il Consiglio dei Ministri prenderà atto del messaggio con cui Segni dichiara di dare le dimissioni dalla carica di Presidente della Repubblica. Informazioni di agenzie recavano ieri che la lettera di Segni è già stata redatta e firmata. Moro dovrebbe darne lettura questa sera ai ministri. Dopo di che la lettera sarebbe pubblicata lunedì mattina dalla *Gazzetta ufficiale*. Sempre nella mattina di lunedì (o questa sera stessa) Moro informerebbe ufficialmente dell'avvenuta presentazione delle dimissioni Merzagora e i Presidenti delle due Camere. Solo allora Bucciarelli-Ducci potrà convocare il Parlamento in seduta comune (si presta per il 18 del mese) e le assemblee regionali potranno provvedere alle elezioni di loro rappresentanti (tredici in tutto) che prenderanno parte alla elezione del nuovo Capo dello Stato.

Sin qui le notizie, ormai ufficiose, che circolano indistintamente. Esse starebbero a dimostrare che la situazione ha subito un cambiamento in direzione di un'accelerazione della soluzione, per iniziativa dello stesso Segni, del quale si continua a riaffermare la completa lucidità di pensiero. I medici, a quanto si apprende, entrirebbero però anch'essi nella procedura con un comunicato — che non si sa se precederà o seguirà l'annuncio della lettera — nel quale si confermerà che Segni, pur essendo in pieno possesso delle sue facoltà, non può tuttavia esercitare pienamente le funzioni che spettano a un Capo dello Stato avendo bisogno di un prolungato periodo di riposo.

Accanto a questo iter, che ormai sembra quello stabilito, restano tuttavia altre indicazioni che, allo stato dei fatti lascianno aperta la porta a soluzioni che, pur mantenendo la strada delle « dimissioni » e scartando quella della dichiarazione di « impedimento » (resposta da Segni), potrebbero portare a ulteriori ritardi: e, quindi, spostare a dopo le feste la elezione del Capo dello Stato. Quali siano queste « altre soluzioni », di cui alcuni altri esponenti dorati continuano a parlare, non è molto chiaro. Si è accennato a questo proposito, a un piano e semplice rinvio della comunicazione ai ministri. Ma il preannuncio di Moro, avuto giovedì, che ha accreditato le prime notizie sulle dimissioni, rende difficile ulteriori rinvii. Si è anche parlato del ruolo che spetterebbe a Merzagora nella prassi delle dimissioni, attorno alle quali si è disquisito se debbano concernersi in un « messaggio alle Camere » o in una sorta di « atto di abdicazione ». Che comunque esistano manovre per spostare a dopo Natale la elezione (e ciò per dare tempo ai dorati di portare a fondo la manovra per un loro candidato) appare abbastanza chiaro. Ma appare anche chiaro che, su questo punto, esiste contrasto all'interno della maggioranza. I laici hanno già accelerato i tempi della discussione sulle candidature, riunendo i loro direttivi, facendo i primi nomi. Lo stesso Nenni, interrogato ieri dai giornalisti, ha risposto seccamente che « certamente » la elezione del nuovo Capo dello Stato dovrà aver luogo prima di Natale. Nenni ha anche escluso che la lettera di dimissioni le Camere debbano

Da nostro inviato
LAMPEDUSA, 5.
Da otto giorni mi trovo bloccato a Lampedusa, una delle due isole Pelagie che fanno parte della provincia di Agrigento, duecento chilometri a Sud Ovest della Sicilia, sulla piattaforma continentale africana.

Un violento maestrale, preceduto da alcuni giorni di tempesta, soffia sull'isola: il mare è in tempesta, a forza otto, ed ogni collegamento con il resto del mondo (salvo alcune ore giornaliere di telegrafo) è saltato. Non c'è nessun mezzo per arrivare o partire da queste due isole mediterranee, più prossime all'Africa che all'Italia: anche un eventuale aereo di soccorso, per un caso di emergenza, non avrebbe modo di atterrare.

E' una situazione assurda e drammatica, una esperienza inedita che gli abitanti delle Pelagie vivono da sempre: ed è stato per documentare questa situazione, per informare sullo stato di esasperata protesta della popolazione (protesta che è culminata con l'unanime rifiuto di esercitare il diritto al voto il 22 novembre), che ero partito, nove giorni fa, per le Pelagie.

Quasi due giorni di viaggio: una notte di piroscopio per toccar terra in un paese che vive quasi esclusivamente di pesca (ma in questi giorni i battelli non possono prenderci il mare). Due isole che sono unite alla Sicilia con saltuarie linee di navigazione: e basta una tempesta per fermare le navi ai porti di Trapani e Pantelleria, come sta avvenendo

il giorno dopo la elezione del nuovo Capo dello Stato dovrà aver luogo prima di Natale. Nenni ha anche escluso che la lettera di dimissioni le Camere debbano

m. f.
(Segue a pag. 14)

Dichiarazioni
del compagno
Giorgio
Napolitano
sull'incontro
di Ostenda
dei P.C. dei
sei paesi
del MEC

A pagina 12

(Segue a pag. 14)

Nigrisoli: l'accusa vuole
impugnare i risultati della perizia
A pag. 6

Con un volo senza scalo

IL PAPA È TORNATO A ROMA



Paolo VI saluta le personalità politiche e del corpo diplomatico. A destra, l'on. Moro.

All'arrivo a Fiumicino
ha rinnovato il saluto
al popolo indiano e ai
credenti non cristiani

Alle 15,49 il DC-8 della Alitalia, che recava sulla estremità anteriore della fusoliera la bandiera tricolore e quella bianco-rossa, ha toccato terra nell'aeroporto di Fiumicino. La manovra del quadri-jet, battezzato per l'occasione col nome del navigatore genovese Emanuele Pessagno, è stata impeccabile. Poi, mentre il velivolo rullava lentamente lungo il dedalo di piste, le batterie collocate all'estremità del campo hanno scandito le ventuno salve di saluto inalberando candidi pennacchi nel cielo azzurro.

Era le 16 precise quando il portello si è spalancato: rapida manovra per l'accostamento della scala semovente e febbrile andirivieni di uomini della compagnia aerea nazionale. Un minuto più tardi si è visto l'impeccabile « tight » del capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica, Corrias, che saliva lungo i gradini fino a scomparire nel piccolo e oscuro vano di accesso alla cabina, mentre dalla scaletta accostata al portello di coda scendevano, stanchi e disincantati, i passeggeri della classe turistica.

Infine Paolo VI è apparso in cima alla scaletta: un ampio gesto delle braccia subito represso nella rituale compostezza imposta dagli inni vaticani e repubblicani. Dal picchetto d'onore, schierato in fondo al piazzale, il comandante ha spicato la coda, spada sguainata, per irrigidirsi ai piedi della breve rincoria. Ascoltate le poche battute musicali, il Papa è sceso con passo spedito e ha ricevuto l'omaggio del presidente del Consiglio Moro, del ministro degli Esteri Saragat, del ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile Jervolino, dell'ambasciatore italiano presso la S. Sede Del Balzo.

Lungo la scaletta spuntano intanto la solida figura dell'ultraottantenne cardinale Tisserant, quella del più dimesso cardinale Ciegnani, quelle dei monsignori Del'Acqua e Samore della Segreteria di Stato. Via via tutti gli altri membri del seguito pontificio.

Dieci minuti di convenevoli personali. Dinanzi a

Elisabetta Bonucci

(Segue a pag. 13)

A pag. 13 il servizio di Antonello Trombadori sulla partenza di Paolo VI da Bombay.

Ennio Simeone

cominciano a scorgere,

L'Umbria ha condannato il centro-sinistra

Le vere ragioni della «scelta» dei socialisti perugini

La destra socialista tende a dare alla propria azione un significato ultimativo nei confronti dei lombardiani e degli amici dell'onorevole De Martino

Dal nostro inviato

PERUGIA, 5. L'Avanti!, di martedì scorso, vistoso improvvisamente, aveva le vendite a Perugia, e ne mai era avvenuto neanche un solo esemplare. Il giorno dopo, una violenta polemica si era svolta nella città. Il fatto è che molti perugini avevano constatato con i loro occhi l'enormità che si diceva fosse stampata: che cioè la decisione dell'Esecutivo provinciale della Federazione sovietica apparisse al centro-sinistra le altre, di Perugia degli altri centri della provincia dove una maggioranza centro-sinistra fosse numericamente possibile) era una tattica sul «centrismo conservatore».

E in effetti sotto il titolo «Maggioranza di centro-sinistra nei vecchi comuni centri urbani, nei nuovi pubblici amministratori, nell'altro, la notizia che l'Esecutivo provinciale del PSI aveva ratificato «a grande maggioranza», la decisione di fare centro-sinistra a Perugia, a soli e in alcuni altri comuni, con la differenza però, nei nuovi comuni, che comunque non erano stati affatto strappati «centrismo» — giacché erano amministrati da Giunte di sinistra che dispongono ancora ad incominciare da Perugia, di maggioranze di sinistra; anzi queste sono oggi le forti sia del centro-sinistra sia della maggioranza che ha sostenuto le amministrazioni unitarie, preminentemente al 22 novembre per tutto il lungo periodo che va dal dopoguerra ad oggi. Ciò è facilmente confermato dalle cifre.

A Perugia, per esempio, c'è una maggioranza di centro-sinistra del 52 per cento, ma la possibile maggioranza di sinistra (PCI-PSI-PSDI) è forte di 28 consiglieri. Nel recente passato invece la maggioranza unitaria si è aggiornata su 22 consiglieri (che formavano il vecchio consiglio), mentre il centro-sinistra ha conquistato già più di 24 consiglieri. Complessivamente, in Umbria lo schieramento di centro-sinistra ha ottenuto il 22 novembre il 47,45 per cento dei voti, cioè una percentuale più bassa che nelle elezioni del '60 e del '63 di contro lo schieramento di sinistra ha conquistato la maggioranza socialista — sia sua punta più alta, 57,21 per cento. Esaminando poi i dati di 33 comuni del perugino superiori ai 5 mila abitanti, si ha che i comunisti hanno guadagnato 48 seggi passando da 29 ai 77. Sono 27 i PSDI (da 217 a 79), la DC (da 217 a 21), il Partito socialista — di cui — ha perduto 72 seggi (da 103 a 101). Ancora: le sinistre hanno strappato nei comuni al centro-sinistra, malgrado in uno su questi (Sigillo), i socialisti hanno perduto il 20 per cento. Altre 10, la DC. Degli otto comuni nel quali il PSI si era presentato insieme alla DC, uno (Petralunga), è stato conquistato dal preannunciato centro-sinistra; in altri due — Tuoro e Cisterna — non solo la lista DC-PSI è stata battuta, ma i comunisti hanno addirittura sparire la loro rappresentanza, sottocata dall'abbraccio dc.

Non ci vuole un grande talento politico per dedurre da questi dati la conclusione che il centro-sinistra è stato ineluttabilmente e duramente battuto anche in Umbria, anche a Perugia, che per i socialisti bledere il voto per il centro-sinistra ha significato (dove è stato effettivamente fatto, per esempio, a Spoleto) subire un grave scacco elettorale.

Non può non destare curiosità che, appena saluti i risultati della battaglia elettorale, si sia subito alzato la bandiera della vittoria del centro-sinistra, affrettandosi poi a chiedere udienza ai dirigenti democristiani per concordare con loro la formazione di Giunta e di centro-sinistra — dovunque possibile — e solo a questo punto si è appreso che l'esecutivo del PSI aveva preso la sua decisione ben prima dei risultati elettorali ed era così legato alla sua scelta di centro-sinistra da cercare di distruggere ogni altra prospettiva. Questo anche a costo di violare i precetti e le leggi del Comitato Centrale socialista, quella della base. Così, per esempio, mentre la base era pronunciata per la formazione di una lista in ordine alfabetico, comprendente l'ex sindaco di Perugia Seppilli, e gli ex assessori della Giunta unitaria, la maggioranza di «l'Esecutivo» con un colpo di mano cancellava dalla lista il sindaco (cre di avere collaborato con i comunisti per più di dieci anni), e riesumava alla vita politica un vecchio medico senza alcuna esperienza amministrativa, come lo è stato, come com'è. Nella stessa tempo, la maggioranza scavalca anche le posizioni nazionali nenniane pronunciandosi per il centro-sinistra dovunque è possibile, e non dava pubblicità alla propria posi-

zione — adottando invece la

politica nazionale del «no».

PCI. Così oggi scrive infatti il Gazzettino del Mattino dando notizia che ad Umbertide i socialisti avrebbero rifiutato i posti in Giunta loro offerti e sarebbero passati all'opposizione, vicendo così la lista del PSDI, il consenso di formare l'amministrazione comunale.

Ma a quale risultato può portare questa furia scissoria? — In particolare in una regione dove la tradizione unitaria, ai suoi posti, evidentemente non è profondamente radicata e via via comunista fino alla linea DC, come il Psi. Per la Giunta DC, come per il Psi, è una vera e propria lacerazione e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il sapere che la destra, se si tiene conto di allinearsi con le scelte ultradestra, ha una lacerazione, e a un ulteriore distacco dell'elettorato? «Sono prezzi da pagare», viene risposto. Ma a pagare in cambio di che? Potrà forse dare una risposta a questa domanda il



Lo scandalo del feudo di Bonomi ripropone gli stessi interrogativi del caso Ippolito. Il ministro del Tesoro autorizzò le convenzioni con le banche oggetto dell'attuale inchiesta della magistratura

Federconsorzi: precise responsabilità del ministro Colombo

Il ministro del Tesoro, on. Colombo ha delle precise responsabilità nello scandalo della Federconsorzi. Possiamo fare questa affermazione in base ad una precisa inchiesta dalla quale abbiamo ricavato tutti i particolari della scandalosa vicenda della Federconsorzi sulla quale sta indagando la magistratura. Nelle scorse settimane abbiamo indicato le persone che sono oggetto dell'inchiesta, e a capo delle quali è il rag. Leontida Mizzi, direttore generale della Federconsorzi e uomo di fiducia di Bonomi; alcuni dei capi d'accusa; alcuni fatti riguardanti l'istruttoria penale.

Ora possiamo ricostruire tutta la faccenda e diciamo subito che quanto abbiamo ora appreso ci porta ad una precisa conclusione: il ministro del Tesoro, on. Colombo era a conoscenza di tutto quanto la Federconsorzi stava facendo in materia dell'ammasso del vino e degli altri prodotti agricoli. L'on. Colombo, infatti, aveva a propria disposizione le convenzioni che la Federconsorzi ha stipulato con le banche, convenzioni che il magistrato qualifica ora illegali e base di una «sostituzione con raggio» in materia di credito agrario e che il ministro, invece, ha sanzionato.

Si riproduce così, per questo nuovo scandalo, una precisa responsabilità del ministro Colombo, analogia a quella che è stata accertata per il caso Ippolito. E si riproponevano tutti gli sconcertanti interrogativi relativi al funzionamento dell'apparato statale e della degradazione di essa a «macchina» subordinata ad interessi di parte.

I fatti oggetto dell'inchiesta partono da quanto è accaduto nella provincia di Lecce, nel corso delle operazioni di ammasso del vino. In sintesi il ragioniere Leontida Mizzi, sette funzionari della Federconsorzi e del Consorzio agrario leccese e l'ex capo dell'Inspezione dell'Agricoltura della stessa provincia vengono sottoposti ad una inchiesta per accettare l'esistenza di un numero considerevole di reati.

Eravamo stati in grado di indicare esattamente quattro reati in base ai quali l'indagine si stava svolgendo: la sostituzione con raggio in materia di esercizio del credito agrario, la truffa nei confronti dello Stato, e infine, l'appropriazione indebita.

Da quanto abbiamo appreso sembra invece che i reati attorno ai quali l'inchiesta si sta ancora svolgendo sarebbero nel complesso ben dodici: ai quattro che abbiamo ricordato ne aggiungerebbero altri tre tra i quali la frode alimentare, la falsificazione di atti pubblici, una gigantesca evasione fiscale, l'appropriazione indebita.

Al centro dell'inchiesta c'è la questione dell'esercizio del credito agrario e dell'erogazione dei contributi statali per l'ammasso volontario del vino. La questione ha importanza centrale in quanto gli strumenti considerati illegali nelle operazioni avvenute a Lecce per il vino non sono altro che dei contratti di tipo stretti dalla Federconsorzi con le banche per tutte le operazioni condotte su scala nazionale. Abbiamo in merito appreso che l'inclusione del dottor Michele Cuttano già capo dell'Inspezione agraria nel elenco delle

ARRESTATI A LEOPOLDVILLE I LEADER LUMUMBISTI

A Khartum i primi soccorsi di Algeria RAU e Ghana per i partigiani congolesi

A Reggio Emilia e Savona

Nuove violenze poliziesche contro i manifestanti per l'indipendenza del Congo

Assemblee di protesta contro gli eccidi colonialisti a Siena e in diverse città del Nord

Manifestazioni di solidarietà con il popolo congolese in lotta contro il colonialismo hanno continuato a svolgersi per tutta la settimana in numerose città, ad iniziativa di particolarmente dei movimenti giovanili dei partiti di sinistra. Di pari passo, però, si è andata anche svolgendo un'azione repressiva — talvolta soltanto intimidatoria, talaltra addirittura violenta — da parte della polizia, che ha assunto un'ampiezza tale da far supporre di essere stata originata non da eccessi di zelo di singoli funzionari, ma da precise disposizioni «dall'alto».

L'ultimo caso si è avuto l'altra sera a Reggio Emilia; già all'inizio della settimana il questore ha prima vietato una «marcia silenziosa» attraverso il centro indetto dalle Federazioni giovanili comunista, socialista e socialista unitaria che intendevano deporre corone di fiori ai monumenti ai caduti di tutte le guerre e della Resistenza. Proibita questa prima manifestazione, i tre movimenti giovanili hanno tenuto allora nella sala Gramsci un pubblico dibattito al quale hanno partecipato i compagni Paolo Bagni della federazione giovanile socialista, Primo Medici del PSIUP e Franco Pedroni della FGCI.

Dibattito concluso quindi dal compagno Alessandro Curzi, vice-responsabile della commissione centrale stampa e propaganda del PCI. E' stato al termine di questa conferenza che i giovani, usciti dalla sala, sono stati affrontati dalla polizia che da alcune ore stava pattugliando la città; tre giovani — tra i quali il compagno Medici, del PSIUP — sono stati fermati e rilasciati solo a tarda notte, dopo una vigorosa protesta da parte di altri giovani, che si recavano in questura accompagnati dal compagno senatore Sacchetti.

Se il caso di Reggio Emilia è il più recente, non è tuttavia il solo né il più grave; fatti analoghi si sono verificati — come è noto — a Bologna, dove la polizia è intervenuta con estrema violenza prima contro una manifestazione a favore del Congo, poi contro una nuova manifestazione, indetta dai movimenti giovanili comunista e socialista unitario, di protesta contro le violenze precedenti; nel corso di questi interventi polizieschi un giovane è stato arrestato ed un altro ferito piuttosto gravemente a mangiagattile.

Il ministro Colombo aveva il preciso dovere di dichiarare nulla le convenzioni Federconsorzi-banche. Oppure, ci sembra, avrebbe dovuto organizzare una speciale vigilanza tale da garantire la correttezza di operazioni così importanti e delicate.

Diamante Limiti

Una nota di «Relazioni internazionali»

IL «BOOMERANG» DI STANLEYVILLE

In una breve nota che apre il suo ultimo numero, il settimanale *Relazioni internazionali* esamina i risultati della cooperazione di Stanleyville e le ripercussioni che essa ha avuto sulla posizione dell'Occidente in Africa.

L'articolista, il quale fa proprie all'inizio le giustificazioni «umanitarie» dell'intervento, giudica i primi assai poco soddisfacenti, innanzi tutto perché a un centinaio di ostaggi sono stati ferocemente trucidati e non pochi sono coloro i quali lo domandano se, senza contare dei paramilitari, la vita di molti di loro avrebbe potuto essere salva; un interrogativo logico, al fronte delle sostanziose che l'iniziativa violenze più crudeli degli assassini in massa avrebbe essere coinciso con l'arrivo del prossimo arrivo degli invasori. Dall'altra parte, stanno «lo sterminio di migliaia e migliaia di indigeni, di nulla colpevoli se non del fatto di essere ritenuti favorevoli alla parte avversa» e la ripresa in forze della guerriglia.

L'operazione si è così risolta «in un peggioramento della già insostenibile situazione», nel senso che ha contribuito «ad allontanare sempre più il giorno della pacificazione e della convivenza nel Congo».

Ma, prosegue l'articolista, «ancor più gravi sembrano essere le conseguenze sul piano africano e su quello internazionale in genere. Preoccupante umanità è stata la condanna dei paesi africani. Al di là degli scopi umanitari, nell'intervento dei pa-

reazionisti belgi e nell'appoggio, degli Stati Uniti è stato visto un tentativo di dare man forte al trahissant regime di Tshombé e di assicurare così alla politica congolese un indirizzo favorevole agli interessi delle potenze occidentali...».

«Un grosso ostacolo, che non sarà facile rimuovere, è stato gettato sullo stretto e arduo sentiero della cooperazione tra l'Africa e l'Occidente. Lo dimostra la reazione del gruppo africano all'ONU, che dagli avvenimenti congolese ha preso pretesto per una condanna di tutta la politica occidentale, trovando favorevole ascolto tra numerosi delegati del terzo mondo; lo dimostrano le impennate di Ben Bella e le devastazioni del Cairo; lo dimostrano soprattutto le discussioni svoltesi a Nairobi in seno alla commissione istituita dall'Organizzazione dell'unità africana per svolgere opera di conciliazione nell'intricato gioco politico congolese».

L'estensiva della nota riassume quindi i risultati politici dell'attacco: «La minaccia di un cambiamento di rotta dei paesi umanisti finora più o meno apertamente inclini in senso filo-occidentale e l'aumento della influenza e del comunismo internazionale, sia esso di ispirazione cinese o sovietica; è quest'ultimo che «ha segnato un punto al suo attivo».

La possibilità, per l'Occidente, di evitare il peggio, dipende in grande misura dal fatto che si permetta o meno agli africani «di discutere e risolvere autonomamente i loro problemi».

Un aggiornato, esauriente ed appassionante panorama sull'origine e l'evoluzione del cosmo, della terra, della vita e dell'uomo

L'UNIVERSO E L'UOMO

Gastone Catellani e Giulio Cuzzi

Tre eleganti volumi rilegati e riccamente illustrati con centinaia di tavole a colori ed in nero, disegni, fotografie, tavole sinottiche, schemi riassuntivi, diagrammi e cartogrammi. Per informazioni ed acquisto, anche a rate, rivolgersi alla

ODEL - Via Compagnoni, 10 - MILANO

Leonardo da Vinci



In Russia e in America negli anni di Krusciov

pagine 384, rilegato, lire 3.500

Editrice * Bari

Vallecchi Editore Firenze

MEZZO SECOLO N. 7

IL DIALOGO ALLA PROVA

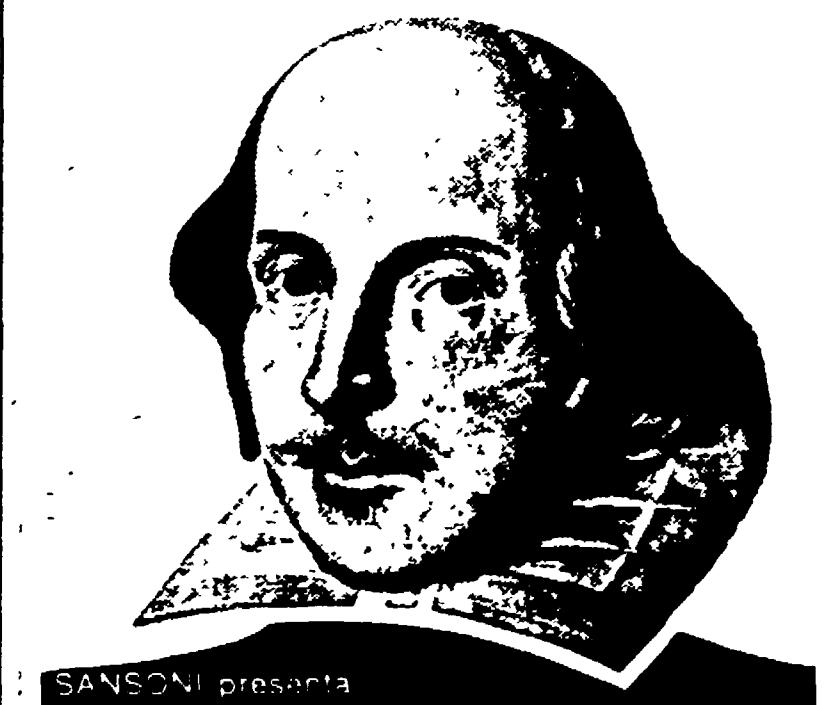
Cattolici e comunisti italiani

Dieci interventi introdotti da Mario Gozzini

pág. 440

L. 2.000

Uno dei temi essenziali del nostro tempo per la prima volta affrontato in modo positivo, in un libero confronto



SANSONI presenta un grande avvenimento editoriale

Shakespeare tutte le opere in un unico volume

Teatro sonetti poemetti. A cura di M. Prati. L. 1.000. Rilegato di pp. 1400

L. 3.500

20.000 copie vendute in prenotazione

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di eccezionale interesse

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI

Pag. 200 - Prezzo L. 1.200

EUGENICA E MATRIMONIO

Pag. 124 - Prezzo L. 1.000

Di A. TOZZI

Essi trattano tutti gli argomenti relativi all'attualizzazione della credibilità, alla unione fra consanguinei, alle anomie, ecc.

Contengono inoltre interessanti illustrazioni...

I due volumi vengono offerti eccezionalmente a L. 1.700 anziché a L. 2.200

Approfittate di questa occasione che non verrà ripetuta e inviate subito un vaglia di L. 1.700, oppure richiedeteli in contrassegno (pagamento alla consegna) a:

CASA EDITRICE M.E.B. - Corso Dante 73/B - Torino

Le Balle - A. Molta - M. Luxemburg - Foto Alzati

AUMENTANO I MILIARDI DI DEBITI ALL'ATAC



E i «bus» sono più lenti

Domani il voto sul bilancio: 35 miliardi di risavanzo - Assenza di prospettive - Anche il presidente denuncia l'«immobilismo»

Per l'ATAC è giunto il momento della più difficile e spiazzante delle incompatibilità: quella all'approvazione del bilancio preventivo. La situazione ha moltissimi punti di somiglianza con quella un anno fa: di certo, vi è soltanto un aumento delle esse e dei deficit, mentre per il resto non vi sono novità da marcara una differenza apprezzabile. Lamentele buoni propositi, buona volontà e lamente; e, in fondo, anche una venutazione di scoramento dinanzi a una situazione aziendale tutt'altro che florilegia: ciò che distingue l'affidamento dei massoni responsabili dell'azienda comunale al momento in cui occorre stringere i capi ed approvare il bilancio. Il presidente, La Morgia, e il direttore, prof. Guzzetti, hanno già svolto le loro azioni alla commissione amministrativa domani, dopo la discussione, si passerà voti, e lo schema di bilancio sarà quindi rimesso nelle mani della Giunta comunale.

azienda regionale

L'anno scorso l'ATAC non aveva più o meno nelle stesse acque. Ma almeno si ebbe forza di porre dinanzi al numero dei trasporti pubblici il problema dei trasporti urbani con maggiore convinzione e vivacità. Si diede un SOS, un po' generoso e motivato in modo che aveva l'aria del gesto delle un messe avanti per non perdere, è vero, ma che comunque ebbe il merito di avvertire acque e di rendere massoni e dirigenti della città. Oggi, manca che questo. Sono scomparsi anche molti dei riferimenti al piano di riordino della discussione - così imponente e stimolante - dell'azienda regionale del trasporti, viene appena appurato che i primi progetti di riforma cittadina in relazione a quello dei trasporti di massa. Insomma, le novità non sono tali da mutare il quadro insieme, mentre la crisi dei trasporti segue intanto il suo corso. E i massimi dirigenti dell'azienda pare non abbiano ancora capito le forze che le fanno perdere i denti e dire che così non si può andare avanti. Il presidente La Morgia, che in questi ultimi mesi è stato vittima di una avventura politica, poiché candidato come candidato in collegio della provincia di Roma, dal direttivo della DC non è stato invece riuscito eletto a Palazzo Valentini, ha ribattuto - come già fece l'anno scorso - che l'«immobilismo» dell'azienda è durato troppo a lungo e che troppe carenze perché i risultati esortatori potessero risultare subito risolutivi. Più che giusto. Ma i risultati sono stati restituiti in occasione della discussione del bilancio '65 di intendere a chi guarda al disotto della superficie che dall'«immobilismo» passato - siamo in luglio dall'essere fuori dei deficit aziendali, che si girava un anno fa - si è arrivati a quasi 34 miliardi e 800 milioni (e secessa). Le ragioni di questa nuova impennata della bilancio - debitoria sono sempre le stesse. Da un lato il «normale» delle esse: dall'altro, l'accrescimento della difficoltà dell'azienda.

Lotto popolari

Sono state assorbite in seguito a memorabili lotte popolari le lire della Marzocca dell'Ansaldo, ormai non più in grado di garantire i servizi. Il parco rotabile è leggermente aumentato. La colonnina dell'attività - nel consuntivo dell'azienda - è tutta qui. Per il resto, non sono stati neppure in grado di avviare il progetto di riforma della «circoscrizione rossa» (che dovrebbe trasformarsi in una grande «U»).

La velocità commerciale è nel frattempo diminuita.

Il numero dei viaggiatori è calato, in conseguenza dell'arrivo della motorizzazione privata e del progressivo peggioramento del servizio. Questo bilancio dell'ATAC neppure scalfisce, nella prospettiva di un anno, il problema dei trasporti di una città come Roma.

«Bucato» notturno ai Fori Imperiali



Ma «volemo lasciò spese» dice l'ostacolo. E' questo il senso di diritto. Arriva una striscia affannata, di pubblicità e, subito, cosa pensa? Immersarsi sino alle cosce nella fontana di Trevi o in quella del Gianicolo? D'estate, poi, i bambini dei rioni della vecchia Roma, non appena il «pizzardone» si allontana, si tuffano nelle vasche come fossero piscine. Non parlano poi, degli episodi, legati ai vecchi detti o addirittura alla superstizione: c'è chi getta nelle fontane la moneta, chi il sole, chi qualche cosa d'altro. Insomma, chi il fontane romane sono senza paura. L'ultima trovata è di alcuni ignoti bottegai che hanno gettato l'altra notte, a pieni mani, saponate in polvere in una delle fontane dei Fori Imperiali. Un bucat d'avvero... extra, con una valanga di schiuma che ha inondato marciapiedi e strada, per ore e ore.

Per le feste di Capodanno

MUSICHE ANCHE IN VIA CONDOTTI

Anche via Condotti ha, da ieri, il suo Natale. L'elegante strada è rallegrata dal suono di musiche natalizie, diffuse da una decina di altoparlanti. Insieme ai cantanti di Natale, dalle 12 alle 18 di ogni giorno sino all'Epifania, gli altoparlanti trasmetteranno anche il suono delle campane di Westminster, in ricordo del gremiaggio dell'Estero, naturalmente da via Condotti e la Bond-Street londinese, avvenuto nel maggio scorso.

Ma il «clou» della manifestazione è la mostra di pittura

inaugurata ieri sera alla «Condotti Street Natale» - che si apre al numero 48 della strada. Tema dell'esposizione è il Natale nel mondo - e vi hanno partecipato, oltre a un folto gruppo di pittori italiani, artisti di 19 paesi stranieri. La mostra, che è patrocinata dal ministero del Commercio con l'Estero, dall'Ente Turismo, e naturalmente dall'Associazione di via Condotti, rimarrà aperta fino al 5 gennaio.

Alla inaugurazione del «Natale nel mondo», è intervenuto il ministro del Commercio con l'Estero on le Mattarella, alcuni ambasciatori, il presidente dell'Ente provinciale per il turismo Travaglini, l'assessore comunale Farina, altre autorità. Contemporaneamente con la inaugurazione della mostra, è stato indetto un premio giornalistico di 200 mila lire che verrà assegnato il 9 gennaio nella stessa galleria, all'autore del miglior articolo e servizio giornalistico sul tema - Natale nel mondo - a via Condotti.

Lite in una osteria di Anzio

Accoltellato alla gola: si salverà

Arrestato il ferito ma l'arma è introvabile

In città e provincia

Manifestazioni del P.C.I.

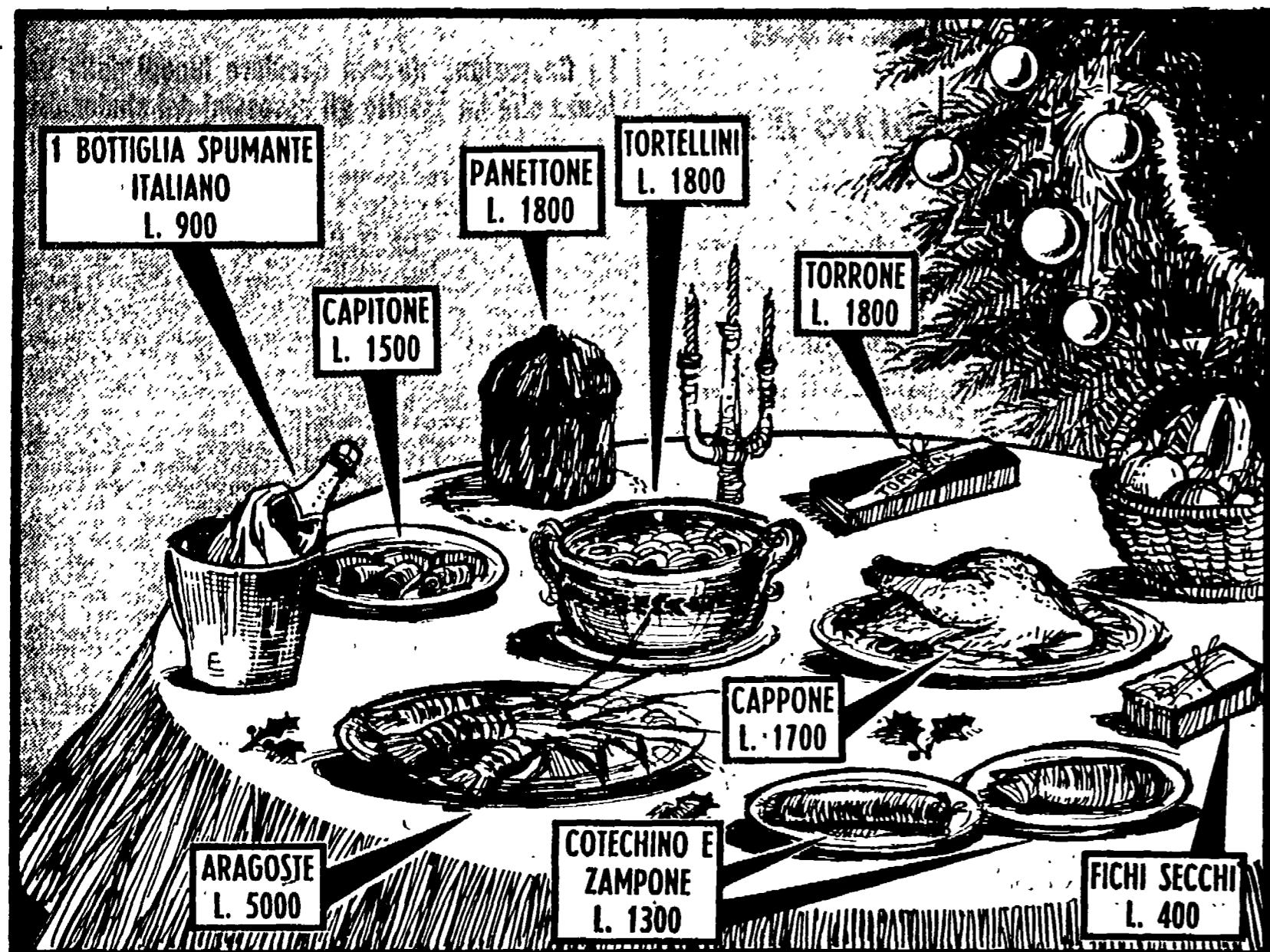
Domani il compagno Terracini inaugurerà la nuova sede della sezione Centro

Domani, alle ore 19, il compagno Umberto Terracini inaugurerà la nuova sede della sezione Centro del P.C.I. sita in via del Corallo n. 2.

Intanto, le manifestazioni indette per oggi dal Partito in città ed in provincie: Genova, con 10 manifestazioni al cinema Trilivio, con Renzo Trivelli, Genova, ore 18, con Achille Occhetto; S. Lorenzo, ore 10, manifestazione cinema, con Cesare Frediani; Prima Porta, ore 10, manifestazione cinema, con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16, con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30, comizio con Nando Agostinelli; Ravenna, ore 16,30, comizio con Romano Marziani, Montespaccato, ore 16,30, assemblea con Claudio Francisci, in casa Giusti, con Mario Quattrucci; Carchioli, ore 16, comizio con Shardelli-Maroni; Forlì, con Cesare Agostinelli, Morlupo, ore 16,30,

Dai tacchini alla frutta secca: tutto in aumento

Il pranzo di Natale «test» del carovita



Le aragoste a cinquemila lire il chilogrammo - « Il prezzo del pesce lo fa il tempo... » — I panettoni costano duecento lire in più rispetto allo scorso anno

Dall'ultissima e impegnatissima - tredicesima - bisognerebbe far uscire anche il pranzo di Natale o il « cenedone » del Natale, rispetto alla tradizione. I prezzi, già alti, approfittano di queste occasioni per aumentare. Quanto ci costerà mettere in tavola qualcosa di speciale a Natale? Abbiamo fatto un giro ed ecco i prezzi che abbiamo registrato sul nostro tacchino. Sono tutti, o quasi, più alti dello scorso anno.

E cominciamo dal primo piatto. I tortelli di aragoste oscillano tra le 1000 lire e le 1800 al chilo, a seconda del tipo e della qualità. Tortellini e agnolotti, da fare al sugo, oscillano fra le 700 e le mille lire al chilo. Un brodo che si rispetti, e soprattutto in un giorno di festa, si fa con la carne e con il pescato, come il pesce di Natale. Su mercato sono ancora scarsi, ma se ne prevede l'arrivo per i giorni «buoni» e si prevede che il prezzo si aggirerà sulle 1600-1800 lire al chilo. C'è chi preferisce il tacchino. E' una questione di gusto. Dalla Polonia le gustose bestiole sono arrivate in massa per i fai concorrenti. Il prezzo, blanda e sana, è una giornata per la luce di tutti i muri della città. Sono arrivate comunque in tempo per calmarci, insieme ai loro colleghi americani. Il prezzo. Fino a ieri il tacchino - avanza - il maschio di centro lire al chilo; tacchino batte tacchino a 1400-1300.

Zamponi e cotechini si mangiano, con le lenticchie, a Capodanno. Gli anticonformisti « patrebbero » voler mangiare a Natale. Si preparino, dunque. Il loro prezzo si aggira sui 1300 lire, il prezzo di cromaca; quelle piccole, dette di « montagna », costano dalle 600 alle 700 lire al chilo; le altre, quelle « notturne », dalle 300 alle 350 lire il chilo.

Poli e abbacchi rientrano solo in parte nella tradizione: i loro prezzi sono comunque alti. I polli, cosiddetti « novelli », si vendono sulle 500-650 lire al chilo. I polli decantati come « pronti per la cottura », o cose del genere, vanno sulle 1000 lire. Per l'abbacchio abbiamo segnato diversi prez-

zi, seconda del « taglio »: dalle 800 alle 1400 lire, il prezzo del pesce lo fa il tempo... Così ci hanno risposto alcuni venditori di questo prezioso e gustosissimo alimento. Se di qui a Natale il tempo non cambierà potremo regalare al tradizionale « cotto » del 23 dicembre le seguenti prezzi: indicati. Capitone 1500 lire, aragosta 1000, sardine 1500, alle 3000, seppie 800 alle 1000; sgombri 2500-3000. Per le aragoste ogni previsione è impossibile. Ieri, in alcuni mercati, avevano raggiunto quota 5000 il chilo. Dalla

Le gite

Terminillo: neve fresca

Neve: fresca, tempo: buono: ogni prima giornata sulla neve per migliaia di appassionati di questo sport. In pullman o in autobus, partendo prima ancora che faccia giorno, gli sciatori raggiungono il Terminillo, Monti Livenza, Roccaraso o Campo Catino. Un consiglio agli automobilisti: rifornitevi di « catene » prima di partire: molti tratti di strada non sono infatti transitabili senza questa precauzione. Ed eccoci, dopo un'indimenticabile neve, nella località più vicina alla città. Terminillo: cielo poco nuvoloso: 18 centimetri di neve: campo Imperatore: cielo poco nuvoloso: 25 centimetri di neve. Monti Livenza: tempo buono: 30 centimetri di neve. Campi della Vena: 50 centimetri di neve. Campo Catino: tempo buono: 40 centimetri di neve. Scanno: 30 centimetri di neve. Campo Staffi: 40 centimetri di neve. Roccaraso: 30 centimetri di neve.

Le gite, due in fondo, vini, liquori e spumanti. Per i vini ne giungono da tutti i paesi: ne segnaliamo qui solo alcuni arrivati da noi dalla fontana Unione Sovietica. Sono prodotti della assoluta Georgia. Bianchi e rossi, secchi e dolci da dessert. I più noti sono il bianco di bianco, il rosso dell'anatra 1950-1950, da dessert. Per i liquori sono di moda le grappe: quella peruviana ultima grido la si può acquistare, in una originalissima bottiglia, al prezzo di 400 lire.

E per chiudere una bottiglia di spumante. Tralasciamo gli « champagne » francesi secoli e profumati che superano sempre le 3000 lire, sceglieremo un prodotto nazionale. Ma per non bere acqua e bicarbonato dovremo spendere almeno novemila lire.

Avete tirato la somma di quanto costa il pranzo di Natale? Noi non ne abbiamo avuto il coraggio.

PER 2 SETTIMANE DA OGGI PER 2 SETTIMANE

LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI ● TUTTO A POCHI SOLDI

TELEVISORI

COSMOVUX 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 180.000 a L. 83.000

INTERNATIONAL 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 229.000 a L. 100.000

GELOSO 23" con 2 canali Mod. 1964-65 da L. 199.000 a L. 65.000

FIAT automatica da L. 150.000 a L. 60.000

READY da L. 128.000 a L. 60.000

FRIGORIFERI

CASTOR 5 kg. automatica da L. 104.000 a L. 45.000

CASTOR 5 kg. unifry M. 1964 da L. 104.000 a L. 125.000

ZUPPAS 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 148.000 a L. 99.000

C.R.E. 5 kg. unifry da L. 99.000 a L. 65.000

FIAT automatica da L. 150.000 a L. 60.000

READY da L. 128.000 a L. 60.000

ZUPPAS 10 litri da L. 72.000 a L. 52.000

ZUPPAS 10 litri da L. 88.000 a L. 52.000

ZUPPAS 15 litri da L. 102.000 a L. 77.000

BUNCI 155 litri da L. 72.000 a L. 52.000

BUNCI 150 litri da L. 127.000 a L. 92.000

BUNCI 250 litri da L. 156.000 a L. 116.000

C.G.E. 125 litri da L. 85.000 a L. 70.000

INDESIT 155 litri da L. 85.000 a L. 55.000

INDESIT 155 litri da L. 94.500 a L. 62.000

INDESIT 230 litri da L. 95.000 a L. 75.000

LAVABIANCHERIA

CANDY 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 24.000 a L. —

CANDY 3,5 kg. superautomatica da L. 24.000 a L. —

INDESIT 155 litri da L. 85.000 a L. 55.000

INDESIT 155 litri da L. 94.500 a L. 62.000

INDESIT 230 litri da L. 95.000 a L. 75.000

RADIO SMIRE

VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro)

Telefono 689.729 - ROMA

KELVINATOR 265 litri da L. 165.000 a L. 75.000

CUCINE

TRIPLEX 3 fuochi da L. 27.000 a L. 22.000

TRIPLEX 1 fuochi da L. 42.000 a L. 32.000

ZUPPAS 3 fuochi da L. 28.000 a L. 18.000

IGNIS 3 fuochi e mobiletto da L. 42.000 a L. 34.000

IGNIS 3 fuochi e mobiletto da L. 36.000 a L. 24.000

ELBA 1 fuochi da L. 42.000 a L. 24.000

ELBA 1 fuochi con mobiletto da L. 46.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 52.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 58.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 64.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 70.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 76.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 82.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 88.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 94.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 100.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 106.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 112.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 118.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 124.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 130.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 136.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 142.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 148.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 154.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 160.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 166.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 172.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 178.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 184.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 190.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 196.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 202.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 208.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 214.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 220.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 226.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 232.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 238.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 244.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 250.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 256.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 262.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 268.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 274.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 280.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 286.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 292.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 298.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 304.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 310.000 a L. 32.000

ELBA 1 fuochi tutto con mobiletto da L. 316.0

Dopo che gli esami hanno accertato l'assenza dello iodio

L'accusa tenta di impugnare i risultati della superperizia



Il prof. Niccolini, mentre esegue la lettura del tracciato degli esami biologici.

Al processo della Sanità

I ricercatori accusano il governo

Denunciate le condizioni di fame imposte dalle autorità

I ricercatori dell'Istituto superiore di Sanità sono stati ancora di scena nel processo contro Domenico Marotta, Giordano Giacalone e gli altri nove imputati nel processo per le irregularità amministrative dell'Istituto. Hanno accusato delle condizioni incredibili in cui sono costretti a lavorare, degli stipendi di fame (70 mila lire al mese), con i quali il governo ripaga i loro sacrifici e il rischio, anche mortale, al quale ogni giorno si espone.

Ieri si è concluso l'interrogatorio del professor Diego Baldacci ed è stato definito quel del professor Adalberto Felici, due imputati avrebbero costituito una società — l'Italdiagnostic — che vendette alcuni prodotti anche all'Istituto di Sanità per questo devono rispondere di interesse privato in tutti d'ufficio.

Il loro interrogatorio ha raggiunto un drammatico culmine. Baldacci ha ricordato le condizioni nelle quali ha lavorato.

PRESIDENTE — Lei era professore in un'università inglese. Perché è venuto in Italia?

BALDUCCI — Se vuole che glielo dica in due parole e con tutta sincerità, le rispondo: l'ho fatto per amore. Poco tempo fa avevo dovuto fare un viaggio in Inghilterra.

Il professor Felici ha spiegato i motivi che lo spinsero ad unirsi a Baldacci nella costituzione dell'Italdagnostic.

PRESIDENTE — Perché divenne consulente dell'Italdagnostic?

FELICI — Nel 1957, appena finito il servizio militare, entrai all'Istituto con un stipendio di 70 mila lire al mese e con la prospettiva di vederlo aumentare in modo insignificante. Aderii quindi a volontieri alla proposta del professor Baldacci di costituire una società per la produzione di reattivi umani e animali.

PRESIDENTE — Lei, però, al pari di Baldacci, non figura fra i soci fondatori della società.

FELICI — No, perché non avevo i capitali necessari. Mia madre, invece, aveva qualche risparmio e le consigliai di entrare a far parte della società, nella quale ebbi un incarico di consulente.

Tanto Baldacci, quanto Felici hanno aggiunto di aver chiesto ai loro superiori diretti il permesso di svolgere attività di consulenza nell'Italdagnostic e hanno precisato di non aver mai proposto l'acquisto di prodotti della società nella quale erano interessati il primo attraverso la moglie e il secondo, come si è detto, per il tramite della madre.

L'unica parte dell'udienza è stata occupata dalla trattazione di alcune richieste avanzate dall'avvocato Vassalli, difensore di Marotta, e dall'avvocato Zegretti, difensore dei fratelli Pompei, i due industriali accu-

Dal nucleo antisofisticazioni

Sequestrati 50 mila panettoni

L'operazione contro una fabbrica torinese

57.816 panettoni, prodotti dalla società Wamar di Torino, sono stati sequestrati ieri dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni nel quadro delle indagini intese a stroncare le alterazioni, provocate dalla festa natalizia.

L'operazione Natale, già lanciata in grande stile dalle grandi industrie italiane — che debbono rastrellare i miliardi della tredicesima — e, in particolare, delle industrie dolciarie, ha coinvolto la fabbrica principale di Torino, il 37enne Concetto Camandona de Torino, direttore tecnico della Spa "Biscotti Wamar" perché ritenuto responsabile di infrazione agli articoli 110 e 515 (frode in commercio) del codice penale.

Il processo del sequestro, re-pubblicato da un comunicato del Ministero della Sanità, è abbastanza laconico: ma non sono esclusi altri sviluppi. Dicono infatti la nota ufficiale che il Comando nucleo antisofisticazione ha ricevuto la notizia ufficiale che il

Comando nucleo antisofisticazione ha ricevuto la notizia ufficiale che il

Terroristi altoatesini a Verona

Distrutto col plastico il monumento a Carlo Ederle



VERONA

Una carica di plastico ad alto potenziale, esplosa nel cuore della notte, ha schiacciato il monolito di 17 tonnellate che era stato eretto nel 1959, in borgo Trente a Verona, per onorare la memoria del maggiore Carlo Ederle, eroe della prima guerra mondiale, caduto sui Piani il 4 dicembre del 1917.

L'attentato, che è certamente opera di terroristi altoatesini, ha acceso profonda rabbia a Verona, una volta battuta è in corso per ristrarciarne gli autori. Si hanno, tuttavia, assai scarse notizie, anche se non mancano elementi mali.

La carica, infatti, potrebbe essere stata collocata da tre giovani che, qualche mese prima dell'esplosione, erano stati visti accanto al monolito dal metronotte Danilo Costi. I tre erano a bordo di un 1100 scuro, lo stesso — pare — che era stato visto nello stesso luogo intorno alle ore 19. I terroristi hanno lasciato, accanto al monolito, un cartello con la scritta: "Freiheit fuer Sudtirol" (libertà per il Sudtirol).

NELLA TELEFOTO: Il monumento a Carlo Ederle prima e dopo l'attentato.

Era guasto lo spettrofotometro? - Violenti battibecchi tra il P.M. la parte civile e la difesa

Dal nostro inviato

FIRENZE. 5. La terra trema al processo Nigrisoli, sembra d'essere sull'orlo di un vulcano invece che in un istituto di farmacologia. La "bomba" dello iodio, esplosa ieri notte, provoca, com'era prevedibile, reazioni a catena dalle due parti: la difesa, cercando di sfruttare il fondo il parziale successo ottenuto, al grido: «Io iodio non c'è, quindi la siccina non c'è»; l'accusa, tentando di smorzare, minimizzare, mettere in dubbio con argomenti tipo: «l'esperimento della bomba ha un valore relativo... forse gli strumenti non funzionavano bene». Anzi l'accusa sembra andare più oltre e rimettere in discussione la gassometrografia. Insomma, si combatte ormai con tutte le armi, senza esclusione di colpi. Cerciamo di distinguere qualcosa in questa mischia, e nel polverone di parole che la circonda, risalendo all'inizio e cioè alla notte di ieri.

Come avevamo già accen-

nato, la ricerca dello iodio nel processo. L'atmosfera pare rasserenata: un centimetro cubico delle urine di Ombrerotto è stato esatticato, depurato delle sostanze organiche, ridotto ad un residuo secco, sciolto in acido solforico, mescolato al cloroforino e infine immesso nello spettrofotometro, un guscio che con l'oscillare di una lancetta, indica la presenza o meno dello iodio.

Bene, le due prime «lettura» compiute fra le 20 e le 22,30 dalle assistenti del professor Niccolini, dottorese Buffoni e Zilliotti, segnalano no piccole quantità di iodio. A questo punto il prof. Trabucchi ha esclamato: «A me basta così, quando lo iodio è tanto poco, è come se non ci fosse!».

Ma il difensore prof. Delitala ha voluto di presentare ulteriori istanze. Quanto al gascromatografo, faccio notare che le parti non hanno diritto di proporre nomi; inoltre la prova stessa è condizionata dalla ricerca dello iodio che non si trova nella destruttobucarina... un altro dei veleni contenuti nell'armadietto della clinica Nigrisoli, «n.d.r.».

DELITALA — Ma che significa? La gassometrografia non è condizionata dalla Corte l'ha già detto...

AVV. COSTA — Non è vero, la Corte con la sua ordinanza (in verità ambigua) ha dato da trarre inizialmente in inganno anche i giornalisti. N.d.r., si era riservata...

DELITALA — Ci mancherebbe altro! Ma se siamo qui a nominare i periti? Voi dunque tanta paura la gassometrografia?

IL dott. Di Gennaro taglia corto: «Bene, decidiamo subito la prossima settimana. Ho chiesto intanto un esperto per esaminare lo spettrofotometro, lunedì saprò qualcosa... oggi pomeriggio, intanto, continueremo gli esperimenti.

Delitala, insorgere: «Non è una cosa seria. Siamo venuti in un istituto universitario, ospiti del perito, non abbiamo chiesto il controllo preventivo degli strumenti, come pure sarebbe stato nostro diritto. Ora, perché lo esperimento è andato male per l'accusa, si esige un controllo, e questo dopo che per tutta la notte lo spettrofotometro è rimasto incustodito e si è già consumata parte delle urine...».

P. M. — Ma se ieri voi stessi avete parlato di irregolarità nel funzionamento perché le «lettura» avevano esiti diversi?

DELITALA — Eh, no... Io preciso il comunicato: il Comando NAS di Milano ha deciso di rastrellare i miliardi della tredicesima — e, in particolare, delle industrie dolciarie — e, nel frattempo, fermare la fabbrica principale della somma, e' questo un grande scandalo.

Il professor Felici ha invece chiesto che lo interrogatorio dei fratelli Pompei non si svolgesse subito, ma nella prossima udienza, giovedì 10 dicembre. I giudici hanno accettato.

Andrea Barberi

Su richiesta dell'on. Leone

Ancora un rinvio per Carnevale

La Cassazione doveva decidere lunedì sulla sentenza che ha assolto gli assassini del sindacalista

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

Per la seconda volta in pochi mesi i difensori del sindacalista assassinato davvero il peso del caso. I magistrati della Camera del Lavoro di Selva, compagno del sindacalista, hanno chiesto di ottenere che la causa fosse tolta dai ruoli della Cassazione — dove doveva andare in discussione domani, lunedì 3 dicembre — altrimenti, la protezione del delitto, il silenzio e l'omertà. Ma

in appello, a Napoli, nel marzo

dell'anno scorso, e mentre nel frattempo era stata rivotata

Tardibuno, i mafiosi ve-

nivano assolti per insufficienza

di prove. La grave decisione

del giudice partenopeo provoca scalpore e sdegno nella

opinione pubblica democratica.

Contro la sentenza d'appello

recorrono i difensori

di Salvatore Esposito, ritenuto

il mandante del delitto.

Per la sentenza la piena

colpevolezza dell'imputato

è stata definita la sera del

13 dicembre.

Il compagno Carnevale fu as-

sassinato dalla mafia il mag-

gio del '55 per un guasto

all'apparecchio di operai

ad un cava di pietra.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunciarsi

sul delitto, ha deciso di non

pronunciarsi.

Contro Carnevale, che pretendeva la sentenza d'appello, si era presentata la difesa di un'altra cava di pietra, quella di S. Giacomo, a Palermo, per conto di un'altra famiglia mafiosa, i Mangiagalli.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunciarsi

sul delitto, ha deciso di non

pronunciarsi.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunciarsi

sul delitto, ha deciso di non

pronunciarsi.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunciarsi

sul delitto, ha deciso di non

pronunciarsi.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunciarsi

sul delitto, ha deciso di non

pronunciarsi.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunciarsi

sul delitto, ha deciso di non

pronunciarsi.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunciarsi

sul delitto, ha deciso di non

pronunciarsi.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunciarsi

sul delitto, ha deciso di non

pronunciarsi.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunciarsi

sul delitto, ha deciso di non

pronunciarsi.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunciarsi

sul delitto, ha deciso di non

pronunciarsi.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunciarsi

sul delitto, ha deciso di non

pronunciarsi.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunciarsi

sul delitto, ha deciso di non

pronunciarsi.

Il magistrato, che si era

riservato a pronunci



PIER PAOLO PASOLINI

LA (RI)COTTA

I Vedrete un salone liberty. Dentro vedrete i « Parenti » (i « Parenti tutti »), in due file, davanti i più bassi dietro i più alti. Vedrete che saranno tutti brutti. Li vedrete ballare il twist (1963), come color che un colpo al basso ventre piega in avanti col sedere indietro, e furba beatitudine negli occhi.

Li sentirete lanciare urla e vociferazioni con l'accento dell'Adalgisa, mentre lei, la marchesa Crespina Agnelli in Pirelloni, la sigherà additare in milanese. Nella colonna sonora prevarrà, con festosità reiterante prossima a Itanía, l'allocuzione famigliare « Viva il nostro Papà ».

II 5 o 6 PPP del principe De Curtis, il Papà, i cui effetti celtici al telefono sveleranno anche al pubblico più cretino (« in via di sviluppo ») i seguenti dati:

- a) egli è un grande industriale milanese,
- b) sta per lanciare un nuovo prodotto e quindi si accinge a coniazionare alcuni milioni di nazionali,
- c) nel frattempo sta portando a termine un affare (speculazione edilizia, vendita di un'intera strada con palazzi del Settecento e dell'Ottocento) per il valore di vari miliardi,
- d) sta seguendo una campagna elettorale per le elezioni amministrative in « una città del Tacco », dove ha intenzione di innalzare una succursale della sua industria, cercando un uomo di puglia tra gli avvocati del posto,
- e) che è anche Presidente di una grande casa di Produzione cinematografica, il cui film « Bot-

te ai buoni borghesi » di prossima programmazione in Italia, lo preoccupa per i suoi contenuti politico-religiosi, e che quindi decide

f) di andare, sì, ad assistere alla lettura di poesia da Bagnacaudì, i giovani del Comitato Italostorico in C. L., racchioni, cieglioni, coi cartelloni: « Viva Papà », « Viva la Terra Madre », « Viva la moralità », « Viva tutte le parole con le iniziali maiuscole » ecc.

Gazzarra, pugni, indignazione ecc.

La Mater Danarosa che guarda col mistero e il distacco del padrone.

Il suo mistero e il suo distacco si fanno poi fisici, concretandosi in un movimento che lo porta

h) di interessare un avvocato per far fare una denuncia contro quello stesso poeta: nella sfilza dei reati di vilipendio, ce ne sarà qualcuno di cui inimicarlo, quel poeta del cavolo!

III Contro la cornea il « twist del boom »

... Una bambina, una bambina dagli occhi di puro fresco, di mare pescoso azzurro, come un cielo rovesciato, d'una purezza che colpisce in pieno petto come un pugno, sibilosi, spalancati, severi, candidi. « Una bambina stracciata che vi chiedendo l'elemosina suona il violino, secondo la tecnica di Charlott ».

Il Mater Danarosa domanda, e lei risponde, con la diligenza della timidezza: « il nome, il cognome... una vocetta innocente, piena di tutta l'allegria del mondo fuori dalla storia... »

... Suo padre si chiamava Stracci, e morto sulla croce facendo in un film la parte del Ladrone Buono... è morto di fame, o di indigestione, per aver mangiato troppo... RICOTTA... Nel diro ride e piange... Poi ricomincia a suonare la sua canzoncina al violino, con la vecchia nonna sorda accanto... Piano piano la canzoncina si muta in un sublime motivo di Bach, e i

IV Libreria Bagnacaudì. Int. Giorno. Il poeta sta leggendo dei versi impegnati davanti al pubblico intellettuale, tra cui il principe de Curtis, che da ora in poi chiameremo Mater Danarosa.

Dall'esterno si sentono, grida, botti, pernacchie ecc. Crescono, crescono, della gente esce. Tafferugli. Intervento po-

Primi Piani del Mater Danarosa e della Bambina si alternano mille volte.

V Vedrete una borgata, non lontana dal cuore di Roma, anzi, a due passi da San Pietro. La cupola di San Pietro, la vedrete, è sempre lì, in fondo ai praticelli zellosi, agli spiazzi secchi, agli ammucchiamenti ubriachi di baracche, ai montarozzi d'immondizia, alle stradine tra le frattacieve sventrate, e, intorno, la visione dei grattacieli appena alzati, opere della nuova ricchezza, baciati dal sole.

Il Mater Danarosa scende (lunga car, indietro) dalla sua macchina, e s'incarna in quel letamaio, candido al sole.

Cerca la Bambina Stracci.

A ognuno a cui domanda indicazioni, dà un mucchio di soldi liquidi (sempre secondo la tecnica classica; un ballo se vogliano tempo mistero, spalancati, severi, candidi). « Una bambina stracciata che vi chiedendo l'elemosina suona il violino, secondo la tecnica di Charlott ».

Finalmente la Bambina Stracci è scovata, nella sua baracca orrenda, di legno putrido e secco come baccalà. E lì il Mater Danarosa vuol sentirla suonare. I PP. del Mater Danarosa e della Bambina si alternano mille volte, straziat, ridotti a polpette di tenerezza dalle celesti iterazioni di Bach.

VI Torna l'idea del twist del re-moto '63. Twist di vipere scatenate, che ballano come color che un po' di pepe al culo fa rotolare sul pomo della pancia ritratti, come vermi acciuffati.

Il dolore è quello della perdita della certezza del capitale nell'incertezza esistenziale...



Disegni di Bruno Caruso

VII Ma lui, il Danarosa è diventato da capitalista neocapitalista, per ragioni di « storicità interiore », in qualche modo mistica — che altre non ce n'è, se non le botte — e la vecchia Pietas, l'Amore dell'epoca antropologica classica, si sono trasformati in Azione. Ma di ciò in seguito. Per ora, al posto delle baracche, il Danarosa sta facendo progetti per costruire palazzine moderne, con Supermarket, asili infantili e tutte quelle cose lì.

Introno i baracca sono tutti contenti, e scrivono cartoline in Calabria e in Sardegna per fare venire i loro parenti ecc. ecc. (gags).

Finalmente la Bambina Stracci è scovata, nella sua baracca orrenda, di legno putrido e secco come baccalà. E lì il Mater Danarosa vuol sentirla suonare. I PP. del Mater Danarosa e della Bambina si alternano mille volte, straziat, ridotti a polpette di tenerezza dalle celesti iterazioni di Bach.

VIII La marchesa Crespina Agnelli in Pirelloni, coi parenti tutti, si sono messi le penne in testa, e hanno afferrato l'ascia di

guerra. La musica del twist è ora un arrangiamento dal « Rigoletto », e, ballandolo, gli allievi dei Gesuiti dei prodì degli intatti, che benedì squisiti fiori di borgese, possono concedersi la violenza militaresca e sanguinosa della viril pernacchia. E lo « spectaculum vulgi » se ne va, col suo scuuchione, seguito da un coro di pernacchie nazionali, per la Via del Barbone.

PAZZO PAZZO PAZZO PAZZO ! FONDУ

IX Rappresenterò, a questo punto, in totale, il sacro silenzio del tribunale. La gloriosa sala liberty, che sarà nei prossimi decenni dedicata ai bagni turche, ma che intanto rappresenta ancora una scena nazional-drammaziana in tutta la sua tragica bruttezza.

Rappresentero, in C. L., col massimo rispetto, l'ingresso dei giudici ecc.

E a sorpresa, nel silenzio rispettoso, il PP. del regista del film « Botte ai buoni borghesi », che adocchia la Bambina Stracci (testimone).

Egli è fulminato di un'idea: scoprirla, lanciarla, farne una Diva! Chiamala i fotografi, paparazzi grande fra i paparazzi piccoli, e flash, flash, flash, la Bambina Stracci è eternata nell'ambiente contro Crocefissi e Toghe, col suo sorriso di spalle a parte della gente già beneficiata, che da chiarimento a dire vedere come nei film americani di Capra, i suoi sentimenti nuovi, che sono di sufficienza, disprezzo e noia contro l'ex benefattore. Il buon selvaggio è cattivo. E perché dovrebbe essere buono?

Arriva, il Mater, al tugurio degli Stracci: ma la Bambina non c'è. E' laggia, nel cielo delle Gaiola, delle Sandrelli, delle Spaak. Qui c'è un mucchio di parenti maschi venuti da Sardegna e da Calabria, neri, ancora, e torvi, perduti come lupi nella loro alligossia.

XII Twit di trionfo dei Parenti tutti con osanna osanna al Corriere della Sera e appelli alle ombre di Balbo e di Schuster.

XIII Il Mater è ora un barbone, e da bravo barbone, vaga per il fango e la polvere della borgata, lungo il filo bruciante di sole dei gratiaceli lontani. E' brutto, brutto che'l fa spavent, co la palandrana, i scarp che parent cos, la barbacia longa de tre di.

XIV Adesso tocca testimoniare al Poeta la macchina va a velocità normale, e nella pace della luce, già dai filtri dal dolce mondo, già dai davanzali di vaniglia, egli dice le regioni della Piazza del vecchio Capitalista lombardo, sulla via del neo-capitalismo ai fuori della razionalità, per un vecchio sentimento d'Amore, destinato rapidamente a invecchiare nel futuro del mondo reale del neo-capitalismo, dove, a mascherare la brutale realtà delle cose, i sentimenti dovranno essere definitivamente finti.

DISSOLVENZA

Un urlo di rapace annuncia che la Corte rientra; e, sempre nel massimo rispetto consentito dall'architettura nazional-termale, la Corte pronuncia il verdetto: INTERDIZIONE.

X Un manifesto per le strade — quello per cui passava Arebaldo nell'America degli Anni Trenta: sul manifesto campeggiava lo scudello del Mater, che, onesto, mitificato, chiotto, volge intorno gli occhi, da interdetto, mentre, sotto, occhieggia la scritta delle vittime. « Catilina, non votate più Mater Danarosa: egli vi tradisce con i social-comunisti (ogni riferimento a un manifesto simile apparso l'anno scorso, contro Fanfani o Moro, ad opera del MSI è puramente casuale).

Il Mater in carne e ossa passa davanti alla sua effige: senza più la sua macchina, a pedata, col cavallo di San Francesco, e piuttosto male in arnese. Schierati da-

vanti a un Liceo, i marmonti, bologni, racchioni, cieglioni coi loro cartelloni, lo guardano con l'ironia dei prodì, degli intatti, che benedì squisiti fiori di borgese, possono concedersi la violenza militaresca e sanguinosa della viril pernacchia. E lo « spectaculum vulgi » se ne va, col suo scuuchione, seguito da un coro di pernacchie nazionali, per la Via del Barbone.

XI E' la strada che porta nel mondo umanistico dell'Amore. La borgata polveroso dominata dalla cupola oromarmo. Cercasi di Baracca in baracca la sua Bambina Stracci, l'angelo dagli occhi di pane che fu emblemata di quell'Amore: ma non ha più soldi, per ottenere informazioni: deve mendicarle. (Balletto zavattiano alla rovescia, con secco, rapido, significativo, esplicito « voltar di spalle » da parte della gente già beneficiata, che da chiarimento a dire vedere come nei film americani di Capra, i suoi sentimenti nuovi, che sono di sufficienza, disprezzo e noia contro l'ex benefattore. Il buon selvaggio è cattivo. E perché dovrebbe essere buono?)

Arriva, il Mater, al tugurio degli Stracci: ma la Bambina non c'è. E' laggia, nel cielo delle Gaiola, delle Sandrelli, delle Spaak. Qui c'è un mucchio di parenti maschi venuti da Sardegna e da Calabria, neri, ancora, e torvi, perduti come lupi nella loro alligossia.

XII Twit di trionfo dei Parenti tutti con osanna osanna al Corriere della Sera e appelli alle ombre di Balbo e di Schuster.

XIII Il Mater è ora un barbone, e da bravo barbone, vaga per il fango e la polvere della borgata, lungo il filo bruciante di sole dei gratiaceli lontani. E' brutto, brutto che'l fa spavent, co la palandrana, i scarp che parent cos, la barbacia longa de tre di.

XIV Adesso tocca testimoniare al Poeta la macchina va a velocità normale, e nella pace della luce, già dai filtri dal dolce mondo, già dai davanzali di vaniglia, egli dice le regioni della Piazza del vecchio Capitalista lombardo, sulla via del neo-capitalismo ai fuori della razionalità, per un vecchio sentimento d'Amore, destinato rapidamente a invecchiare nel futuro del mondo reale del neo-capitalismo, dove, a mascherare la brutale realtà delle cose, i sentimenti dovranno essere definitivamente finti.

DISSOLVENZA

Un urlo di rapace annuncia che la Corte rientra; e, sempre nel massimo rispetto consentito dall'architettura nazional-termale, la Corte pronuncia il verdetto: INTERDIZIONE.

X Un manifesto per le strade — quello per cui passava Arebaldo nell'America degli Anni Trenta: sul manifesto campeggiava lo scudello del Mater, che, onesto, mitificato, chiotto, volge intorno gli occhi, da interdetto, mentre, sotto, occhieggia la scritta delle vittime. « Catilina, non votate più Mater Danarosa: egli vi tradisce con i social-comunisti (ogni riferimento a un manifesto simile apparso l'anno scorso, contro Fanfani o Moro, ad opera del MSI è puramente casuale).

Il Mater in carne e ossa passa davanti alla sua effige: senza più la sua macchina, a pedata, col cavallo di San Francesco, e piuttosto male in arnese. Schierati da-

vanti a un Liceo, i marmonti, bologni, racchioni, cieglioni coi loro cartelloni, lo guardano con l'ironia dei prodì, degli intatti, che benedì squisiti fiori di borgese, possono concedersi la violenza militaresca e sanguinosa della viril pernacchia. E lo « spectaculum vulgi » se ne va, col suo scuuchione, seguito da un coro di pernacchie nazionali, per la Via del Barbone.

XII Twit di trionfo dei Parenti tutti con osanna osanna al Corriere della Sera e appelli alle ombre di Balbo e di Schuster.

XIII Il Mater è ora un barbone, e da bravo barbone, vaga per il fango e la polvere della borgata, lungo il filo bruciante di sole dei gratiaceli lontani. E' brutto, brutto che'l fa spavent, co la palandrana, i scarp che parent cos, la barbacia longa de tre di.

XIV Adesso tocca testimoniare al Poeta la macchina va a velocità normale, e nella pace della luce, già dai filtri dal dolce mondo, già dai davanzali di vaniglia, egli dice le regioni della Piazza del vecchio Capitalista lombardo, sulla via del neo-capitalismo ai fuori della razionalità, per un vecchio sentimento d'Amore, destinato rapidamente a invecchiare nel futuro del mondo reale del neo-capitalismo, dove, a mascherare la brutale realtà delle cose, i sentimenti dovranno essere definitivamente finti.

DISSOLVENZA

Un urlo di rapace annuncia che la Corte rientra; e, sempre nel massimo rispetto consentito dall'architettura nazional-termale, la Corte pronuncia il verdetto: INTERDIZIONE.

X Un manifesto per le strade — quello per cui passava Arebaldo nell'America degli Anni Trenta: sul manifesto campeggiava lo scudello del Mater, che, onesto, mitificato, chiotto, volge intorno gli occhi, da interdetto, mentre, sotto, occhieggia la scritta delle vittime. « Catilina, non votate più Mater Danarosa: egli vi tradisce con i social-comunisti (ogni riferimento a un manifesto simile apparso l'anno scorso, contro Fanfani o Moro, ad opera del MSI è puramente casuale).

Il Mater in carne e ossa passa davanti alla sua effige: senza più la sua macchina, a pedata, col cavallo di San Francesco, e piuttosto male in arnese. Schierati da-

vanti a un Liceo, i marmonti, bologni, racchioni, cieglioni coi loro cartelloni, lo guardano con l'ironia dei prodì, degli intatti, che benedì squisiti fiori di borgese, possono concedersi la violenza militaresca e sanguinosa della viril pernacchia. E lo « spectaculum vulgi » se ne va, col suo scuuchione, seguito da un coro di pernacchie nazionali, per la Via del Barbone.

XII Twit di trionfo dei Parenti tutti con osanna osanna al Corriere della Sera e appelli alle ombre di Balbo e di Schuster.

XIII Il Mater è ora un barbone, e da bravo barbone, vaga per il fango e la polvere della borgata, lungo il filo bruciante di sole dei gratiaceli lontani. E' brutto, brutto che'l fa spavent, co la palandrana, i scarp che parent cos, la barbacia longa de tre di.

XIV Adesso tocca testimoniare al Poeta la macchina va a velocità normale, e nella pace della luce, già dai filtri dal dolce mondo, già dai davanzali di vaniglia, egli dice le regioni della Piazza del vecchio Capitalista lombardo, sulla via del neo-capitalismo ai fuori della razionalità, per un vecchio sentimento d'Amore, destinato rapidamente a invecchiare nel futuro del mondo reale del neo-capitalismo, dove, a mascherare la brutale realtà delle cose, i sentimenti dovranno essere definitivamente finti.

DISSOLVENZA

Un urlo di rapace annuncia che la Corte rientra; e, sempre nel massimo rispetto consentito dall'architettura nazional-termale, la Corte pronuncia il verdetto: INTERDIZIONE.

X Un manifesto per le strade — quello per cui passava Arebaldo nell'America degli Anni Trenta: sul manifesto campeggiava lo scudello del Mater, che, onesto, mitificato, chiotto, volge intorno gli occhi, da interdetto, mentre, sotto, occhieggia la scritta delle vittime. « Catilina, non votate più Mater Danarosa: egli vi tradisce con i social-comunisti (ogni riferimento a un manifesto simile apparso l'anno scorso, contro Fanfani o Moro, ad opera del MSI è puramente casuale).

Il Mater in carne e ossa passa davanti alla sua effige: senza più la sua macchina, a pedata, col cavallo di San Francesco, e piuttosto male in arnese. Schierati da-

vanti a un Liceo, i marmonti, bologni, racchioni, cieglioni coi loro cartelloni, lo guardano con l'ironia dei prodì, degli intatti, che benedì squisiti fiori di borgese, possono concedersi la violenza militaresca e sanguinosa della viril pernacchia. E lo « spectaculum vulgi » se ne va, col suo scuuchione, seguito da un coro di pernacchie nazionali, per la Via del Barbone.



Un uomo che ha onorato la cultura italiana

Saggezza di Glauco Natoli

Le guai de nosse estude c'est en être devenu meilleur et plus sage. Cosi aveva detto, alcuni secoli fa, Montaigne. « Il résultat du nostre studi & d'essere inventé, pour son meurtre, meilleure & plus sage ». Trava questa citazione su una pagina di Glauco Natoli, riguardando uno di quei suoi studi attenti e nutili dedicati alla letteratura francese (« Presenza di Montaigne » in « Figure e problemi di cultura francese » 1956). Mi piace pensare che il nostro Amico scomparso dieci giorni fa ritrovasse in quelle parole che gli sembravano « inaffidabili » un po' il succo e il senso di una sua lunga, appassionante e veracissima di studi.

Era Glauco Natoli, esperto investigatore di fenomeni culturali e poetici umoristici e sfuggenti (i bensi alle sue ricerche sulla poesia minore del Seicento e del Settecento francese) in cui mi pare di avvertire quasi una « autocritica » da medico al capoletto del paziente, tutto teso a cogliere il sintomo meno appariscente e più determinante.

Ma altre sue guai, e prima fra tutte il suo giovane « Stendhal - saggi biografico critico » (1936) definiscono un altro aspetto, essenziale, della sua vacuazione critica: il gusto e il coraggio nell'affrontare i grandi temi, i grandi personaggi, quella capacità di rilettaura moderna, intelligente, mai volta alla leziosità dell'erudizione e della ghiottoneria letteraria, che lo colloca così lontano da quel « palati fini » che furono e sono ancora talvolta gli intenditori e gli specialisti (e in particolare gli « stendhaliani ») e cui Glauco Natoli appartiene in suo modo autonomo, solitamente ironico, pronto a difendersi dalle infatuazioni febbricitanti dei « correggimenti ». Al mai negato, né obbligato amore per Stendhal (di cui curerà nel '56 una splendida edizione delle « Promenades » per l'editore Parenti), all'amore per Stendhal, questo romantico lucido, questo fantasioso razziatore, si unisce — e direi si accentua — nella sua attività di studioso una forte aderenza al filone illuminato della letteratura francese: quel suo rispecchiarsi nella esperienza intellettuale di Diderot, soprattutto, quella sua fedeltà al tema della « raison »; quella sua difidenza verso ogni gongheria retorica più o meno contrabblandata, che già appare nelle brevi pagine su D'Annunzio uscite nel numero unico di « Letteratura » del '39.

Ne gli furono estratti i temi della letteratura recente; l'ultima sua fatica (fatighe scritte nel corso inesauribile del male) è una prefazione a Proust, un tema che cui

noceva a fondo e che amava. Negli ultimi quattordici anni in Italia, a Pisa, poi a Firenze, al Magistero e infine all'Università, in Francia negli anni precedenti, per un periodo quasi altrettanto lungo a Strasburgo come « lettore » di italiano e poi a Rennes, a Parigi, Glauco Natoli esercitò finché le forze gli resero, con pazienza e scrupolosa diligenza, con amore, una lunga attività di docente. Egli lasciò certo ai suoi discepoli, ai suoi colleghi: agli studi di letteratura francese un bilenco non indifferente di buon lavoro fatto; lasciò anche a coloro che ne continuavano gli studi il compito di fare un bilancio della sua opera col suo peso e la sua filosofia ormai purtroppo definita irrecidibilmente dalla morte.

Sono alcuni eccellenti volumi e una lunga presenza in riviste italiane e francesi di alta specializzazione e qualifica; e' cioè, probabilmente, nelle carte da lui lasciate, molto altre materie già elaborate, appunti di corsi universitari, ricerche, che l'impegno di amici studiosi potrà e dovrà ricordare alla misura di libri. La somma di queste attività già compone un ritratto importante di Glauco Natoli. Ma da esso restano ancora esclusi e non secondari aspetti della sua personalità: di un uomo che fu molto del posto tempo di cui egli stesso riconosceva a tracollo una immagine più ricca, più umana e comunque per ricordare iniziava tutti quelli — tanti — che gli volevano bene, ma anche per portare una testimonianza di lui ai più giovani, al partito che egli seguiva negli anni giovanili e non lasciò mai, a quelli che percorsero come lui nella militanza antifascista, la lunga strada verso la libertà e la dignità dell'uomo.

A tutta una parte della sua prima formazione ed esperienza intellettuale, Glauco Natoli non amava più richiamarsi; forse per una sorta di ascese e rigore morale era giunto a considerarsi quasi uno « a spasso » giovanile. Erano gli anni, tra i venti e i venticinque, in cui, tra le scuole e le piccole bursacche di una forzata condizione di studente in giurisprudenza aveva coltivato con fervore punziglioso un suo diritto alla poesia. Erano gli anni dell'ermesismo: gli anni in cui il rifiuto d'obbedienza al fascismo e ai suoi simboli si esprimeva, in tanti, in un rifugio dei luoghi comuni della cultura nazional-fascista, nello isolamento sconcerto delle avanguardie letterarie. Fu la stagione delle riviste di poesia e di tendenza, come « Circolo » a Genova e « Solaria » a Firenze, mentre « L'Italia letteraria » tentava di difendere contro l'ingenuità di quei « palati fini » che

restò fedele per tutta la vita.

Qui la sua storia personale si legge e si intreccia a quella dell'intelligenza francese ed europea durante l'esperienza del « Front Populaire » e della guerra di Spagna. L'ingressamento a Strasburgo gli permise di vivere dall'interno, con passione, quella storia, ma ci fu anche l'esempio di ferire, di preciso impegno che gli venne da Roma, dove sviluppo politico, in senso comunista e organizzato, dei giovani amici romani. Forse un giorno qualcuno del « gruppo romano » racconterà con ordine la storia di quelle lunghe discussioni, quei tentativi, quella fiamme di legami col movimento internazionale, col centro estero del Partito comunista italiano, in cui il professor Natoli, lettore in una università francese, ebbe una parte rilevante. Glauco non si iscrisse allora — se di iscrizione poteva allora parlarsi — al Partito comunista. Poco dopo, i documenti clandestini dentro fatti d'Italia, nella fedelesca spesa di marciafumo di un amico e vicino di Alcamo, domenica, ci fece avere tutti i libri che potevano entrare approfittando dell'ignoranza dei doganieri: prese contatti, fu il compagno e l'amico dei comunisti italiani e francesi. L'arresto — nel dicembre del '38 — e poi la condanna del fratello Aldo, di Pietro Amendola, di mio fratello Lucio Lombardo-Rodice per attività comunista, resi più forte e assoluto il suo legame con il partito.

Nella lacrante esperienza del duro prezzo della lotta, il fragile, sensibilissimo Glauco non ebbe dubbi, né sentimentali rimpianti. Serisse allora per Aldo una lirica breve, che non pubblicò mai: deve trovarsi, insieme alle carte del periodo carcerario, in casa Natoli. Era, ricordo, una poesia suggerita da un accenno che il fratello gli aveva fatto, in uno dei rari colloqui alle carceri di Civitavecchia: come in camerata di notte, la luce elettrica rimanesse sempre accesa, rendendo difficile addormentarsi, e come, dall'infierita del carcere, cercasse di intrasciare in cielo Orione, la costellazione stellata che sempre, avevano l'abitudine di scoprire nel cielo invernale di Roma. Ricordo quella breve poesia come una cosa bella e confortatrice: vorrei che altri potessero leggerla, come le leggiamo noi allora: una poesia che non nasceva da una tempesta occasionale letteraria, ma da un grande amore, da una profonda tenerezza. Ricordo solo un verso: « ... sotto Postile lampada, tra il sonno dei compagni che ti veglia, fraterno... ».

Ma presto fu il tempo che le private sofferenze furono travolte nel gran mare della guerra. Italiano in Francia, legato a una giovane ebrea che avrebbe sposato, Glauco visse pienamente l'arco del dramma: l'esecuzione da Strasburgo a Rennes con l'Università, tagliati, i legami col proprio paese e con i suoi cari: fuggiasco a Parigi, semi-clandestino fino alla liberazione. Stabilmente, in Italia, dove tornare solo da professore universitario, intorno al '50. Ma i suoi legami con la realtà italiana uscita dalla Resistenza, egli li riprese appena possibile e furono legami col Partito comunista italiano, con la cultura italiana democratica. C'era in lui una estrema — oserei dire — semplicità nel suo essere comunista: era stato e continuava ad essere prima di tutto un regista, nel modo più diretto e immediato, a tutte le tentazioni di un intellettuale aristocratico e fuori della mischia. C'era talvolta un candore, stupefacente, nella sua lealtà verso il movimento operario, che lo portava sempre a ribaltare le posizioni critiche, se le critiche avessero potuto, anche nel modo più indiretto, aiutarlo a collocarsi in una zona più comoda, ai limiti dell'opportunità (per il quale, velato o no, aveva un suo inflibito e una intolleranza da calvinista).

Pagine molto belle, non proprieamente politiche, ma rivelatrici del calore umano della sua adesione alla Resistenza, ai motivi ideali dell'antifascismo militante, si trovano sparse nella sua lunga collaborazione al « Nuovo corriere » di Firenze e in riviste italiane e francesi: se saranno ripubblicate ci confermeranno l'immagine alta e serena di lui.

Un nome aperto, sensibile, onniente e rigoroso, pubblico e appassionato: un uomo che la serpe molte volte, ma che ha anche saputo difendere i suoi margini di intimità e di silenzio. Una bellissima foto — credo inedita — me ne ha riportato in questi giorni il volto vivido, arguto, giovane; è una foto del '61, quando il male già lo aveva aggredito, ma era stato, ancora una volta, respinto.

E' una foto scattata dopo una delle conferenze che la Casa della Cultura di Firenze, che egli dirigeva, aveva promosso, per far conoscere la storia dell'antifascismo: e ci riporta l'immagine di Glauco in conversazione col conferenziere, che quella sera era stato Togliatti.

Per tutti e due « le guai de nosse estude » c'era essere diventato meglio e plus sage.

Laura Ingrao

La guida del « Premio letterario di poesia Etna Taormina » porterà a termine il 10 dicembre i suoi lavori a Catania e a « Kurssal » a Taormina.

La rosa dei candidati si è via via ristretta, per i poeti stranieri concentrati al secolo scorso: Gerardo Olano (Spagna), Arthur Lundkvist (Svezia), Mihai Beniuc (Romania), Vicente Aleixandre (Spagna), Ingeborg Bachmann (Austria), Rudolf Haelgelandt (Repubblica Federativa Tedesca), Johannes Edel (Svezia). La scelta finale, per i poeti italiani, tra una cinquantina di partecipanti, sembra orientarsi su Mario Luzi, per la raccolta « Nel magno edita da Scheiwiller ».

Nella foto, la poetessa sovietica Anna Achmatova, che è giunta in Italia in questi giorni.

Michele Rago

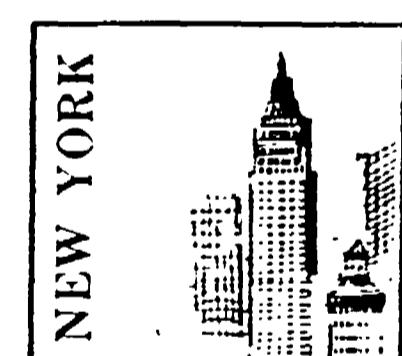
si dice così

Di dove viene il « curaro »



Con Maurizio Ferrara nell'URSS e in America

Il male della distensione



In questo libro di viaggi, « Mal di Russia », Maurizio Ferrara conferma una scelta: tanto più valida perché sciolta da dogmatismi e storicismi assolutori e perché continuamente sottoposta, per metodo, alla prova del giudizio

Colpa di Maurizio Ferrara, se questo suo nuovo libro, « Mal di Russia », edito da « Leonardo » di Vinci, è stato accreditato di « curare » — e questo è quanto si dice — il male della distensione. Ma questo elenco, oltre che essere naturalmente incompleto, è poco omogeneo, perché alcuni termini sono penetrati nell'italiano attraverso il inglese (si pensi a « totem », « totemismo », « totemisti », non un romanzo, altrimenti non un romanzo, I Prati Lundi, nel quale si ricorda attraverso il francese « piagnaro » ha come immediato precedente il francese « joguar »), usato due secoli fa da Buffon per tradurre la voce originaria « jaguar »; e occorre aggiungere che la grafia talora è stata italianaizzata, talora no).

Inoltre, nell'elenco troviamo parole assai antiche (« cacao », secondo il Dizionario Encyclopédique Italiano, è testimoniato nella nostra lingua già alla fine del Cinquecento, e « cacao » a carriera (coloro è apparso nell'italiano all'inizio di questo secolo). Una cosa comune resta chiara: dobbiamo a cultura che spesso si pretende definire inferiori (e con le quali in realtà si fanno « scambi ») più cose e parole di quanto non si creda.

Tiziano Rossi

sono molte le parole passate nell'italiano (naturalmente per via mediata) dalle lingue degli indiani d'America? Ancora Salgari e la « letteratura » inglese ai al di fuori di legge, per la prima volta quando avevamo ragazzini in quanto rovente e fiammeggiante esotico, nato da la penna di Salgari o di uno scrittore « salgariano »?

Infatti trovammo frasi del genere: « Non appena la belva si mosse, l'impavidò Cipriu (to qualcosa di simile) saettò la sua inesorabile ferocia intinta nel cuore, nel potere, nel sangue, che gli scatenava ragazzini in quanto rovente e fiammeggiante esotico, nato da la penna di Salgari o di uno scrittore « salgariano »?

Se esaminiamo la cosa dal punto di vista linguistico, troviamo, insieme agli « indigeni sudamericani », indigeni sudamericani, che propriamente appartiene alla lingua caribica, ma che è presente con varianti (« curari », « wocorara », ecc.) anche nelle vicine lingue tupi e guarani. Intorno alla metà del Settecento il termine penetrò nel francese sempre pronto ad accogliere, restando di fatto « curare » nel secolo scorso si è inserito nell'italiano, che secondo le sue prevalenti tendenze fonetiche ha mutato la fine in « o ».

Da curaro si è quindi originata tutta una serie di forme linguistiche nell'ambito della terminologia medica (« curarico », « curarina », « curarizzazione », « curina », « proucurialità », ecc.). Ma guardiamo più lontano.

essere in questa posizione, perché, se non si mette la tuta, non si può uscire, e per difenderci da perdersi dietro l'allucinazione dietro a quella sala, senza neppure il premio di una ricerca minore, in cui l'accerchiamento a diventare poi di una tante madeleine di racconto, una maniera di raccontare, quanto di un modo di portare i lettori di quarant'anni. La tensione e l'impegno adoperano che sempre, avevano l'abitudine di scoprire nel cielo invernale di Roma. Ma nel 1964, che significato può avere un libro di viaggi? Non bastano poche ore di aereo per essere di nuovo a casa per essere diventato, senza alcuna ragione, non arioso?

Il discorso non è questo. E' un altro ed è meno questo. E' quello che ci parla di « curare » — e non di « curare » — e così noi dobbiamo andare a vedere a vicino la realtà del nostro tempo, starle dietro passo passo, perché ad ogni momento essa muta e si allarga. Per un italiano che oggi è solito di dire: « Per salvare quel romanzo dalle seccche dell'ellegia e del ripiccamento danno, dunque l'intonazione anche a questo

Mal di Russia?

Colpa di Maurizio Ferrara, se questo suo nuovo libro, « Mal di Russia », edito da « Leonardo » di Vinci, è stato accreditato di « curare » — e questo è quanto si dice — il male della distensione. Ma questo elenco, oltre che essere naturalmente incompleto, è poco omogeneo, perché alcuni termini sono penetrati nell'italiano attraverso il inglese (si pensi a « totem », « totemismo », « totemisti », non un romanzo, altrimenti non un romanzo, I Prati Lundi, nel quale si ricorda attraverso il francese « piagnaro » ha come immediato precedente il francese « joguar »), usato due secoli fa da Buffon per tradurre la voce originaria « jaguar »; e occorre aggiungere che la grafia talora è stata italianaizzata, talora no).

Inoltre, nell'elenco troviamo

parole assai antiche (« cacao », secondo il Dizionario Encyclopédique Italiano, è testimoniato nella nostra lingua già alla fine del Cinquecento, e « cacao » a carriera (coloro è apparso nell'italiano all'inizio di questo secolo)). Una cosa comune resta chiara: dobbiamo a cultura che spesso si pretende definire inferiori (e con le quali in realtà si fanno « scambi ») più cose e parole di quanto non si creda.

Tiziano Rossi

sono molte le parole passate nell'italiano (naturalmente per via mediata) dalle lingue degli indiani d'America? Ancora Salgari e la « letteratura » inglese ai al di fuori di legge, per la prima volta quando avevamo ragazzini in quanto rovente e fiammeggiante esotico, nato da la penna di Salgari o di uno scrittore « salgariano »?

Infatti trovammo frasi del genere: « Non appena la belva si mosse, l'impavidò Cipriu (to qualcosa di simile) saettò la sua inesorabile ferocia intinta nel cuore, nel potere, nel sangue, che gli scatenava ragazzini in quanto rovente e fiammeggiante esotico, nato da la penna di Salgari o di uno scrittore « salgariano »?

Se esaminiamo la cosa dal punto di vista linguistico, troviamo, insieme agli « indigeni sudamericani », indigeni sudamericani, che propriamente appartiene alla lingua caribica, ma che è presente con varianti (« curari », « wocorara », ecc.) anche nelle vicine lingue tupi e guarani. Intorno alla metà del Settecento il termine penetrò nel francese sempre pronto ad accogliere, restando di fatto « curare » nel secolo scorso si è inserito nell'italiano, che secondo le sue prevalenti tendenze fonetiche ha mutato la fine in « o ».

Da curaro si è quindi originata tutta una serie di forme linguistiche nell'ambito della terminologia medica (« curarico », « curarina », « curarizzazione », « curina », « proucurialità », ecc.). Ma guardiamo più lontano.

Tiziano Rossi

sono molte le parole passate nell'italiano (naturalmente per via mediata) dalle lingue degli indiani d'America? Ancora Salgari e la « letteratura » inglese ai al di fuori di legge, per la prima volta quando avevamo ragazzini in quanto rovente e fiammeggiante esotico, nato da la penna di Salgari o di uno scrittore « salgariano »?

Infatti trovammo frasi del genere: « Non appena la belva si mosse, l'impavidò Cipriu (to qualcosa di simile) saettò la sua inesorabile ferocia intinta nel cuore, nel potere, nel sangue, che gli scatenava ragazzini in quanto rovente e fiammeggiante esotico, nato da la penna di Salgari o di uno scrittore « salgariano »?

Se esaminiamo la cosa dal punto di vista linguistico, troviamo, insieme agli « indigeni sudamericani », indigeni sudamericani, che propriamente appartiene alla lingua caribica, ma che è presente con varianti (« curari », « wocorara », ecc.) anche nelle vicine lingue tupi e guarani. Intorno alla metà del Settecento il termine penetrò nel francese sempre pronto ad accogliere, restando di fatto « curare » nel secolo scorso si è inserito nell'italiano, che secondo le sue prevalenti tendenze fonetiche ha mutato la fine in « o ».

Da curaro si è quindi originata tutta una serie di forme linguistiche nell'ambito della terminologia medica (« curarico », « curarina », « curarizzazione », « curina », « proucurialità », ecc.). Ma guardiamo più lontano.

Tiziano Rossi

sono molte le parole passate nell'italiano (naturalmente per via mediata) dalle lingue degli indiani d'America? Ancora Salgari e la « letteratura » inglese ai al di fuori di legge, per la prima volta quando avevamo ragazzini in quanto rovente e fiammeggiante esotico, nato da la penna di Salgari o di uno scrittore « salgariano »?

Infatti trovammo frasi del genere: « Non appena la belva si mosse, l'impavidò Cipriu (to qualcosa di simile) saettò la sua inesorabile ferocia intinta nel cuore, nel potere, nel sangue, che gli scatenava ragazzini in quanto rovente e fiammeggiante esotico, nato da la penna di Salgari o di uno scrittore « salgariano »?

Se esaminiamo la cosa dal punto di vista linguistico, troviamo, insieme agli « indigeni sudamericani », indigeni sudamericani, che propriamente appartiene alla lingua caribica, ma che è presente con varianti (« curari », « wocorara », ecc.) anche nelle vicine lingue tupi e guarani. Intorno alla metà del Settecento il termine penetrò nel francese sempre pronto ad accogliere, restando di

**Temono
il licenziamento
900 impiegati
della Statistica**

Signor direttore,
attraverso le sue colonne vorrei esporre la situazione del personale non di ruolo della Statistica, dopo un periodo di lavoro che da due ai quattro anni, ora, fine dei lavori del censimento, vede costretto a sostenere un corso a 300 posti tra gruppo B interno. Ma gli impiegati non solo sono circa 1.200, quindi i restanti 900 non sanno ancora cosa di loro alla fine di detto corso. Infatti l'amministrazione non pronuncia, lasciando trapelare e saranno prese misure drastiche, il licenziamento. Non crediamo per far presente che la nostra azione non è delle più brillanti, quanto il momento non offre altre possibilità di lavoro. Vorremmo inoltre far presente che nessuno ente il personale non di ruolo viene licenziato, ma viene assorbito con il tempo, dando ai dipendenti la possibilità di fare dei corsi, ma nel caso non vincessero non sono brutalmente sbattuti a marcia indietro dopo un periodo servizio durante il quale hanno mostrato le loro capacità e attaccamento al lavoro. Speriamo che le autorità competenti prendano dei saggi provvedimenti prima del 14-15 dicembre, ormai in cui è fissato il concorso.

UN GRUPPO DI IMPIEGATI DELLA STATISTICA (Roma)

**Il MSI è un tradimento
degli ideali di libertà
di giustizia**

che animano il mondo

Signor direttore,
ciò che scrive è un terzetto, anzitutto il fondatore del MSI ad Aggius, eletti di socializzazioni, di cui il movimento Sociale Italiano, si fa per proporre un'alternativa alle socializzazioni, esse si rendono e si pretestuosi, dei movimenti di massa. Questa lettera vuole avere per oggetto una giustificazione, e per un monito. Incominciamo dalla giustificazione. Ho dato le mie dimissioni dal MSI per ragioni soprattutto teoriche. Tutti i movimenti, tutti i partiti hanno una ideologia o perlomeno un insieme di principi politici e sociali, o — se non si hanno — se li fabbricano:

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

DI UN MOBILE MARCHESE

di Francesco Alim
Giorgio Masiello, Salvatore
Sciaccalà

NOVITA' ASSOLUTA

Prenotazioni al Botteghino
del Teatro

TEATRI

TEATRO ARLECCHINO

Via S. Stefano del Cacco 16
Telefono 688.569

DOMANI ORE 22 PRIMA

IN CUI SI PARLA

Una dichiarazione

La riunione dei P.C. del MEC

Il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI che, insieme ai compagni Giuliano Pajetta, Pavolini e Peggio del Comitato centrale e alla compagnia Irma Trevi della sezione Esteri del Comitato centrale, ha rappresentato il PCI alla riunione dei partiti comunisti dei sei paesi del MEC svolta nei giorni scorsi a Ostenda, ci ha rilasciato, al suo rientro in Italia, la seguente dichiarazione:

tamento comune per l'unità delle forze democratiche. Nel rinnovare il nostro vivo apprezzamento ai compagni belgi, promotori e ospiti della riunione, noi ribadiamo anche il nostro augurio che su questa via si proceda nel modo più spedito, anche attraverso il necessario approfondimento delle posizioni da portare avanti e in collaborazione anche con gli altri partiti comunisti dell'Europa occidentale.»

La riunione ha rappresentato un sensibile passo avanti sulla via di una collaborazione che i nuovi sviluppi della crisi del MEC e della NATO e di tutta una serie di processi economici e politici in Europa rendono sempre più necessaria ed

Ospedalieri in sciopero dal 16 dicembre

Le Federazioni nazionali dei lavoratori ospedalieri della CISL, CGIL e UIL hanno proclamato uno sciopero nazionale della categoria che inizierà negli ospedali civili il 16 dicembre. La manifestazione è stata indetta in seguito all'atteggiamento negativo della FIARO e degli organi responsabili che non hanno accolto le richieste del personale ospedaliero relative al conglobamento salariale e alla tredicesima mensilità per l'anno 1964. I sindacati hanno protestato contro il prolungarsi dello studio per il riassesto delle qualifiche e delle carriere.

Nuovi scioperi dei marittimi dell'IRI e ENI

Nuova rottura e scioperi dei calzaturieri

calzaturieri

Nuova rottura a Milano delle trattative contrattuali per i 135 mila calzaturieri, la categoria dell'abbigliamento che da più lungo tempo è in agitazione per migliorare il trattamento e il rapporto di lavoro. Gli industriali hanno chiesto ai sindacati d'impegnarsi a non rivendicare premi di produzione, cioè a rinunciare ad una delle richieste di fondo e ad un minimo di dinamica salariale aziendale. Subito dopo la rottura, i sindacati di alcune province hanno deciso scioperi locali.

Le conclusioni del C.N.

Il PSIUP: liquidare il centro-sinistra

Un documento che respinge le astratte ed equivoche proposte di «unificazione socialista» avanzate da De Martino

Si è concluso il Consiglio nazionale del PSIUP con l'approvazione di un ampio documento politico. Nel documento si afferma che - le elezioni amministrative di novembre hanno segnato una clamorosa sconfitta del centro-sinistra: in ciò il PSIUP ha avuto una funzione determinante poiché l'elettorato socialista ha condannato la politica del gruppo dirigente di destra del PSI -. Dopo avere rilevato che anche larghi gruppi di lavoratori cattolici rifiutano il centro-sinistra come prospettiva rinnovatrice, riconoscendovi la sua sostanza di politica di sostegno al capitalismo, il documento prosegue: - Le contraddizioni della situazione offrono nuove possibilità

zione offrono nuove posizioni per una azione politica che faccia avanzare una alternativa al centro-sinistra. Fondamento di questa alternativa è l'unità di tutti i lavoratori: ma l'unità si realizza su di una prospettiva socialista nella lotta anticapitalista e antiproibizionista, nella lotta contro il gruppo dirigente della DC. Per questo sono un espediente illusorio le proposte di unità socialista o di un partito unificato dei lavoratori che comunque prescindano dalle esigenze di un chiaro, immediato e preventivo impegno per questa piattaforma e per questi obiettivi». Infine il do-

Questi e numerosi altri modelli sono a vostra disposizione per prove e confronti presso migliaia di concessionari Telefunken in tutta Italia.

Regalate e regalatevi apparecchi Telefunken

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la ma

The logo is a black and white graphic. It consists of a diamond shape with a thick black border. Inside the diamond, the word "TELEFUNKEN" is written in a bold, sans-serif font, with "TELE" on the top line and "FUNKEN" on the bottom line. The letters are white with a black outline. Surrounding the text are four stylized lightning bolts, each pointing towards the center of the diamond. The background of the logo is white, and it is set against a dark, textured background.

La marca mundial

la settimana
nel mondoCongo: passiva
operazione
imperialista

Con la partenza dei paracaiulai belgi, l'intervento contro il Congo libero è a riaperto, almeno nei suoi aspetti più evidenti; non pochi ufficiali e uomini di truppa chi hanno partecipato alla spedizione contro Stanleyville (e tra gli altri sembra, i piloti cubani della CIA) sono infatti rimasti, in veste di tecnici, per preparare la loro opera accanto ai consiglieri colonialisti di Cobalto e ai mercenari.

Il bilancio della spedizione è tutt'altro che attivo per Bruxelles e per Washington, sul piano militare, esso non è riuscito a stroncare le forze popolari congolese, che restano padrone di un territorio valutato una volta e mezza l'uno e contendono ai colonialisti la stessa Stanleyville; mentre fuorilegge di insurrezioni si riacendono ovunque alle spalle degli invasori. Politicamente, l'intervento ha fruttato ancora meno: le delusioni di Ciampi, che è più evidente di prima e lo stesso New York Times ammette che sarebbe disastroso tentare di punire il suo regime ricorrendo sistematicamente a mezzi del genere. Dal canto loro, gli altri governi del continente si preparano a riconfermare nel modo più netto, in contrasto con i tentativi di sopraffazione imperialisti, la necessità di risolvere la crisi congolese in un contesto fratello.

In questo senso, sono da segnalare due iniziative. La prima è il passo compiuto da quattro paesi africani, tra cui l'Algeria e la RDA, dalla Jugoslavia o dall'Afghanistan, in vista di una discussione al Consiglio di sicurezza. La seconda è quella di Halle-Selhausen ad una conferenza africana ad alto livello (i ministri degli esteri, o i capi di Stato, o gli uni e gli altri), che potrebbe svolgersi a Nairobi, o a New York, in margine ai lavori dell'ONU. Alla base dell'azione etiopica sono le posizioni già affermate alcune settimane fa dalla commissione ad hoc, presieduta da Kenyatta: una soluzione per il Congo può venire solo da una trattativa, tra congolese, previa liquidazione di ogni ingenuità straniera.

Domani con il rapporto di Tito

Si apre a Belgrado
l'8° Congresso della
Lega dei comunisti

Temi del dibattito: elevamento della produttività e del tenore di vita, sviluppo dell'autogestione - La «congiuntura» jugoslava

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 5.

L'8° congresso della Lega dei comunisti della Jugoslavia si svolgerà lunedì mattina. Vi parteciperanno 1300 delegati, rappresentanti di 1050 041 lavoratori, e i 22 membri del Comitato centrale uscenti e di 22 membri della commissione centrale di revisione. Temi principali del dibattito saranno: l'elevamento della produttività e del tenore di vita, la «congiuntura» jugoslava, i raggiunti non sono state rese note, ma molti indirizzi fanno ritenere che sia stato concordato un programma organico di incursioni aerei contro il Vietnam del nord, affidate, per ora, a piloti di Saigon. Incursioni del genere si sono ripetute in contrasto con i tentativi di sopraffazione imperialisti, la necessità di risolvere la crisi congolese in un contesto africano.

In questo senso, sono da segnalare due iniziative. La prima è il passo compiuto da quattro paesi africani, tra cui l'Algeria e la RDA, dalla Jugoslavia o dall'Afghanistan, in vista di una discussione al Consiglio di sicurezza. La seconda è quella di Halle-Selhausen ad una conferenza africana ad alto livello (i ministri degli esteri, o i capi di Stato, o gli uni e gli altri), che potrebbe svolgersi a Nairobi, o a New York, in margine ai lavori dell'ONU. Alla base dell'azione etiopica sono le posizioni già affermate alcune settimane fa dalla commissione ad hoc, presieduta da Kenyatta: una soluzione per il Congo può venire solo da una trattativa, tra congolese, previa liquidazione di ogni ingenuità straniera.

e. p.

Per far questo, le misure sulle quali il congresso discuterà saranno principalmente: l'ulteriore sviluppo dell'autogestione, nel concreto, lasciando la più larga parte possibile del reddito di disposizione delle aziende, di modo che queste abbiano maggiore libertà di determinazione, dal settore dei livelli salariali a quello della riproduzione allargata dell'eliminazione di determinati tipi di investimenti, spesso non produttivi, che venivano effettuati dagli organi amministrativi, più adattati ad un dibattito e non in virtù delle ricette e dell'autodisciplina. Tra i compiti e le responsabilità degli iscritti, è particolarmente sottolineato l'obbligo dell'attività negli organi dell'autogestione e per lo sviluppo del rapporto democrazia e partito, che viene ora introdotto nello Stato e che già figura nella Costituzione entrata in vigore l'anno scorso e nella legge dell'autogestione.

Questi orientamenti oltre ad essere stati sostenuti nel dibattito preconciliare ed esplosi in discorsi e scritti dei massimi dirigenti, risultano acquisiti anche nel testo delle direttive emanate dal Parlamento per le elezioni di aprile 1964. Tali direttive, adattate alla legge appunto «l'aumento del tenore di vita e soprattutto dei consumi individuali, e l'aumento della partecipazione dei redditi individuali nella ripartizione del reddito nazionale».

Con ciò non è detto che il congresso debba sfondare soltanto delle porte aperte, dato che tra l'individuare un giusto orientamento e trovare la forma e la misura realistica della sua applicazione, o tra l'enunciare una decisione e identificare la via per rimettere in moto i meccanismi di opposizione e soprattutto che si frappongano alla sua realizzazione, c'è spazio per una ben ricca varietà di proposte e di pareri.

La più sicura base per far compiere a Parigi tutti i progressi che vengono auspicati e programmati, comunque, non è di determinare in parte a favore di certi rami della produzione (per esempio l'agricoltura) e per il resto dal naturale andamento del mercato il tutto nel quadro di uno sviluppo che, sempre quanto al mercato, fra i due campi, ha fatto, per citare un solo dato, il raddoppio della produzione industriale.

Ma precisate questo sarebbe curioso di vedere i nostri colleghi di parte confindustriale e della cisl, e anche i dirigenti della cisl, come qui ci si accinge ad uscire dalla «congiuntura». E' proprio la menzionata «capacità di acquisto» che si vuole conservare e anzi aumentare, come possibilità di benessere individuale e di stimolo all'industria, e non la quale dovrà crescere ancora di più. E ciò non sarà in sostanza che un nuovo momento di quello sviluppo al quale abbiamo accennato: uno sviluppo che va avanti impetuosamente dal tempo (la Jugoslavia socialista è in realtà una sorta di orologio complesso rispetto a quella perbella e una produzione nazionale di sei volte maggiore) e che l'8° congresso della Lega si propone di rendere ancora più rapido, stabile e generale.

Questi mattina è stato lanciato da Cape Kennedy un Atlas Centaur che metterà in orbita un modello metallico della cosmonave lunare prevista dal progetto Surveyor. Il razzo avrebbe dovuto essere lanciato ieri, ma noie tecniche hanno consigliato un rinvio di 24 ore.

PASADENA, 5. Il Mariner IV ha incontrato ieri la prima grave difficoltà nel suo volo verso Marte. Quando gli scienziati del Jet Propulsion Laboratory hanno inviato l'impulso radio che avrebbe dovuto stabilizzare la sonda, per consentire l'ascensione del razzo correttore di rotta, il Mariner IV ha «perduto di vista» la stessa Canopus, punto di riferimento vitale per il suo viaggio nello spazio. Oggi o domani, gli scienziati tenteranno di rintracciare Canopus. Una nuova manovra di ascensione del razzo correttore di rotta avrebbe avvenire entro qualche giorno.

Questi mattina è stato lanciato da Cape Kennedy un

Atlas Centaur che metterà

in orbita un modello metallico della cosmonave lunare

prevista dal progetto Surveyor. Il razzo avrebbe dovuto essere lanciato ieri, ma

noie tecniche hanno consigliato un rinvio di 24 ore.

Ma precisate questo sarebbe curioso di vedere i nostri colleghi di parte confindustriale e della cisl, e anche i dirigenti della cisl, come qui ci si accinge ad uscire dalla «congiuntura». E' proprio la menzionata «capacità di acquisto» che si vuole conservare e anzi aumentare, come possibilità di benessere individuale e di stimolo all'industria, e non la quale dovrà crescere ancora di più. E ciò non sarà in sostanza che un nuovo momento di quello sviluppo al quale abbiamo accennato: uno sviluppo che va avanti impetuosamente dal tempo (la Jugoslavia socialista è in realtà una sorta di orologio complesso rispetto a quella perbella e una produzione nazionale di sei volte maggiore) e che l'8° congresso della Lega si propone di rendere ancora più rapido, stabile e generale.

Il nuovo Statuto della Lega, che verrà sottoposto al congresso, si propone dichiaratamente di ade-

guare sia l'attività dei comunisti sia la vita interna della Lega, alla nuova situazione. La Statuto contiene una serie di disposizioni per la maggiore democratizzazione della vita interna della Lega e precisa, nella prefazione, che la maggiore democratizzazione deve concepire come separata dal centralismo democratico o contrapposta ad esso, ma va invece come apporto di un maggiore contributo della base alla elaborazione. L'unità si aggiunge, più che a una unità di fatto, al dibattito e non in virtù delle ricette e dell'autodisciplina. Tra i compiti e le responsabilità degli iscritti, è particolarmente sottolineato l'obbligo dell'attività negli organi dell'autogestione e per lo sviluppo del rapporto democrazia e partito, che il miglioramento del rapporto tra i due si è occupata la stampa e si sono interessati (a seconda delle rispettive funzioni) i sindacati, il parlamento, le organizzazioni di massa, a cominciare dall'Aula Magna.

Questi orientamenti oltre ad essere stati sostenuti nel dibattito preconciliare ed esplosi in discorsi e scritti dei massimi dirigenti, risultano acquisiti anche nel testo delle direttive emanate dal Parlamento per le elezioni di aprile 1964. Tali direttive, adattate alla legge appunto «l'aumento del tenore di vita e soprattutto dei consumi individuali, e l'aumento della partecipazione dei redditi individuali nella ripartizione del reddito nazionale».

Con ciò non è detto che il congresso debba sfondare soltanto delle porte aperte, dato che tra l'individuare un giusto orientamento e trovare la forma e la misura realistica della sua applicazione, o tra l'enunciare una decisione e identificare la via per rimettere in moto i meccanismi di opposizione e soprattutto che si frappongano alla sua realizzazione, c'è spazio per una ben ricca varietà di proposte e di pareri.

La più sicura base per far compiere a Parigi tutti i progressi che vengono auspicati e programmati, comunque, non è di determinare in parte a favore di certi rami della produzione (per esempio l'agricoltura) e per il resto dal naturale andamento del mercato il tutto nel quadro di uno sviluppo che, sempre quanto al mercato, fra i due campi, ha fatto, per citare un solo dato, il raddoppio della produzione industriale.

Ma precisate questo sarebbe curioso di vedere i nostri colleghi di parte confindustriale e della cisl, e anche i dirigenti della cisl, come qui ci si accinge ad uscire dalla «congiuntura». E' proprio la menzionata «capacità di acquisto» che si vuole conservare e anzi aumentare, come possibilità di benessere individuale e di stimolo all'industria, e non la quale dovrà crescere ancora di più. E ciò non sarà in sostanza che un nuovo momento di quello sviluppo al quale abbiamo accennato: uno sviluppo che va avanti impetuosamente dal tempo (la Jugoslavia socialista è in realtà una sorta di orologio complesso rispetto a quella perbella e una produzione nazionale di sei volte maggiore) e che l'8° congresso della Lega si propone di rendere ancora più rapido, stabile e generale.

Il nuovo Statuto della Lega, che verrà sottoposto al congresso, si propone dichiaratamente di ade-

guare sia l'attività dei comunisti sia la vita interna della Lega, alla nuova situazione. La Statuto contiene una serie di disposizioni per la maggiore democratizzazione della vita interna della Lega e precisa, nella prefazione, che la maggiore democratizzazione deve concepire come separata dal centralismo democratico o contrapposta ad esso, ma va invece come apporto di un maggiore contributo della base alla elaborazione. L'unità si aggiunge, più che a una unità di fatto, al dibattito e non in virtù delle ricette e dell'autodisciplina. Tra i compiti e le responsabilità degli iscritti, è particolarmente sottolineato l'obbligo dell'attività negli organi dell'autogestione e per lo sviluppo del rapporto democrazia e partito, che il miglioramento del rapporto tra i due si è occupata la stampa e si sono interessati (a seconda delle rispettive funzioni) i sindacati, il parlamento, le organizzazioni di massa, a cominciare dall'Aula Magna.

Questi orientamenti oltre ad essere stati sostenuti nel dibattito preconciliare ed esplosi in discorsi e scritti dei massimi dirigenti, risultano acquisiti anche nel testo delle direttive emanate dal Parlamento per le elezioni di aprile 1964. Tali direttive, adattate alla legge appunto «l'aumento del tenore di vita e soprattutto dei consumi individuali, e l'aumento della partecipazione dei redditi individuali nella ripartizione del reddito nazionale».

Con ciò non è detto che il congresso debba sfondare soltanto delle porte aperte, dato che tra l'individuare un giusto orientamento e trovare la forma e la misura realistica della sua applicazione, o tra l'enunciare una decisione e identificare la via per rimettere in moto i meccanismi di opposizione e soprattutto che si frappongano alla sua realizzazione, c'è spazio per una ben ricca varietà di proposte e di pareri.

La più sicura base per far compiere a Parigi tutti i progressi che vengono auspicati e programmati, comunque, non è di determinare in parte a favore di certi rami della produzione (per esempio l'agricoltura) e per il resto dal naturale andamento del mercato il tutto nel quadro di uno sviluppo che, sempre quanto al mercato, fra i due campi, ha fatto, per citare un solo dato, il raddoppio della produzione industriale.

Ma precisate questo sarebbe curioso di vedere i nostri colleghi di parte confindustriale e della cisl, e anche i dirigenti della cisl, come qui ci si accinge ad uscire dalla «congiuntura». E' proprio la menzionata «capacità di acquisto» che si vuole conservare e anzi aumentare, come possibilità di benessere individuale e di stimolo all'industria, e non la quale dovrà crescere ancora di più. E ciò non sarà in sostanza che un nuovo momento di quello sviluppo al quale abbiamo accennato: uno sviluppo che va avanti impetuosamente dal tempo (la Jugoslavia socialista è in realtà una sorta di orologio complesso rispetto a quella perbella e una produzione nazionale di sei volte maggiore) e che l'8° congresso della Lega si propone di rendere ancora più rapido, stabile e generale.

Il nuovo Statuto della Lega, che verrà sottoposto al congresso, si propone dichiaratamente di ade-

guare sia l'attività dei comunisti sia la vita interna della Lega, alla nuova situazione. La Statuto contiene una serie di disposizioni per la maggiore democratizzazione della vita interna della Lega e precisa, nella prefazione, che la maggiore democratizzazione deve concepire come separata dal centralismo democratico o contrapposta ad esso, ma va invece come apporto di un maggiore contributo della base alla elaborazione. L'unità si aggiunge, più che a una unità di fatto, al dibattito e non in virtù delle ricette e dell'autodisciplina. Tra i compiti e le responsabilità degli iscritti, è particolarmente sottolineato l'obbligo dell'attività negli organi dell'autogestione e per lo sviluppo del rapporto democrazia e partito, che il miglioramento del rapporto tra i due si è occupata la stampa e si sono interessati (a seconda delle rispettive funzioni) i sindacati, il parlamento, le organizzazioni di massa, a cominciare dall'Aula Magna.

Questi orientamenti oltre ad essere stati sostenuti nel dibattito preconciliare ed esplosi in discorsi e scritti dei massimi dirigenti, risultano acquisiti anche nel testo delle direttive emanate dal Parlamento per le elezioni di aprile 1964. Tali direttive, adattate alla legge appunto «l'aumento del tenore di vita e soprattutto dei consumi individuali, e l'aumento della partecipazione dei redditi individuali nella ripartizione del reddito nazionale».

Con ciò non è detto che il congresso debba sfondare soltanto delle porte aperte, dato che tra l'individuare un giusto orientamento e trovare la forma e la misura realistica della sua applicazione, o tra l'enunciare una decisione e identificare la via per rimettere in moto i meccanismi di opposizione e soprattutto che si frappongano alla sua realizzazione, c'è spazio per una ben ricca varietà di proposte e di pareri.

La più sicura base per far compiere a Parigi tutti i progressi che vengono auspicati e programmati, comunque, non è di determinare in parte a favore di certi rami della produzione (per esempio l'agricoltura) e per il resto dal naturale andamento del mercato il tutto nel quadro di uno sviluppo che, sempre quanto al mercato, fra i due campi, ha fatto, per citare un solo dato, il raddoppio della produzione industriale.

Ma precisate questo sarebbe curioso di vedere i nostri colleghi di parte confindustriale e della cisl, e anche i dirigenti della cisl, come qui ci si accinge ad uscire dalla «congiuntura». E' proprio la menzionata «capacità di acquisto» che si vuole conservare e anzi aumentare, come possibilità di benessere individuale e di stimolo all'industria, e non la quale dovrà crescere ancora di più. E ciò non sarà in sostanza che un nuovo momento di quello sviluppo al quale abbiamo accennato: uno sviluppo che va avanti impetuosamente dal tempo (la Jugoslavia socialista è in realtà una sorta di orologio complesso rispetto a quella perbella e una produzione nazionale di sei volte maggiore) e che l'8° congresso della Lega si propone di rendere ancora più rapido, stabile e generale.

Il nuovo Statuto della Lega, che verrà sottoposto al congresso, si propone dichiaratamente di ade-

DALLA PRIMA PAGINA

Dimissioni

essere informate in modo diverso che mediante una comunicazione del Presidente del Consiglio ai Presidenti dei due rami. Non c'è analogia, infatti, tra questa circostanza e quella della crisi di governo, caso in cui le comunicazioni debbono essere fatte dal governo-dinanzi alle Camere aperte.

Oggi stesso, la direzione del PRI si riunirà per decidere sulla proposta di La Malfa intesa a giungere rapidamente a un contatto tripartito dei grandi gruppi economici senza contropartite sul piano della politica di investimenti e della ripresa produttiva. Macario

Cisl, Macario. Egli ha detto che le elezioni hanno riproposto il problema di sapere se il centrosinistra non sia un'edizione aggiornata del «centrismo». Il governo, detto «il dirigente sindacale cattolico e non può adesso continuare nella politica dei provvedimenti di favore verso i grandi gruppi economici senza candidatura di finanziari alle elezioni di Saragat».

Sulla questione della Presidenza, l'Avanti! di stanotte pubblica un editoriale del suo direttore. In esso mentre si ricorda, a proposito delle elezioni di Gronchi, che «non sempre, in un Parlamento democratico, c'è concordanza con le designazioni di partito, anche di un partito di maggioranza e di governo», si afferma che «c'è sembra che avvertire la esigenza, largamente sentita dal Paese, che la maggioranza, per la parte di sua opposizione, ad Architetture la prima parte del lavoro di ricerca cui sono impegnati gli studenti che la occupano sia per concludersi: i risultati verranno discussi prossimamente insieme ai docenti. A Chimica, occupata ieri, dove il movimento studentesco ha attraversato negli ultimi anni periodi più o meno lunghi di rifiuto, gli occupanti hanno cominciato a discutere a

fondo il piano Gui e gli schemi delle proposte che verranno presentate nei prossimi giorni al ministro da parte dell'UNIRSI. Alle Facoltà di Scienze Politiche e di Giurisprudenza si sono tenute numerose assemblee studentesche. Lo stesso avviene a Scienze biologiche e matematiche, a Ingegneria e a Medicina, dove il piano Gui è stato deciso, ma non è stato avviato, all'UNIRSI, e ai Consigli di Facoltà di tutti i Magisteri italiani questo programma: «Comitato agitatore Magistero Firenze ad Architetture la prima dell'UNIRSI occupata facoltà, Assemblea deciso oggi, 20.12.64, di proseguire fino a 20.1.65. No. 2. Entro questa sera, nei locali del Circolo universitario senese, l'Assemblea generale di protesta indetta dall'Organismo Rappresentativo. L'Assemblea si è dichiarata favorevole alle proposte dell'UNIRSI.

SALENTO: La Facoltà di Magistero, occupata da mercoleddi agli studenti, ha inviato all'UNIRSI e ai Consigli di Facoltà di Lettere e Filosofia, che hanno deciso di continuare dell'occupazione. Ad Architetture la prima parte del lavoro di ricerca cui sono impegnati gli studenti che la occupano sia per concludersi: i risultati verranno discussi prossimamente insieme ai docenti. A Chimica, occupata ieri, dove il movimento studentesco ha attraversato negli ultimi anni periodi più o meno lunghi di rifiuto, gli occupanti hanno cominciato a discutere a

esplicito



INDESIT

lavatrici



**l'unica superautomatica
a doppio lavaggio**
(con ricambio di acqua e detersivo)

**a prezzo
inferiore a novantamila lire**

**l'unica superautomatica
con lavaggio
a temperatura discendente
e ascendente**

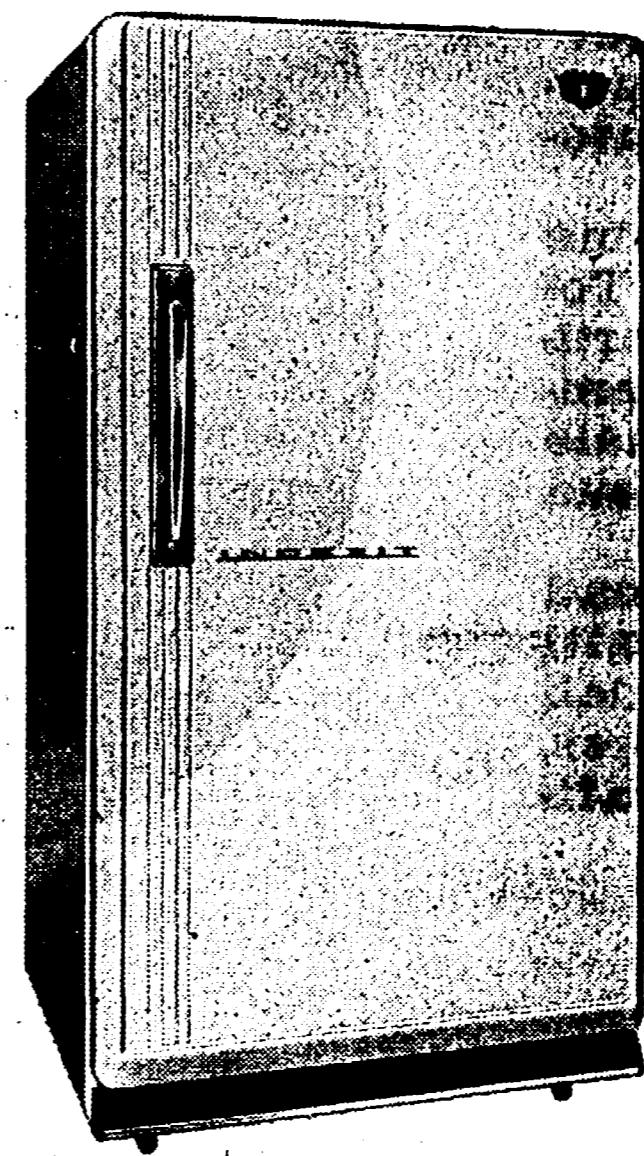
**l'unica automatica
con ricupero dell'acqua calda**
(risparmio del 50% sul costo di un lavaggio)

**le uniche
lavatrici montate su rotelle
con stabilizzatore**

**superautomatica
automatica**
da kg. 3,5 L. 89.000 da kg. 5 L. 89.000

da kg. 5 L. 109.000 da kg. 5 (con ricupero) L. 99.000

frigoriferi



**l'unico frigo montato su rotelle
si sposta con due dita**

compressore e condensatore puliti consumano
meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento
facilmente ripulibile

mod. 125L tavolo (compreso piano di lavoro)

Export L. 49.800 Lusso L. 55.800

con sbrin. automatico

mod. 155L

Export L. 66.500 Lusso L. 72.500

con sbrin. automatico

mod. 180L

Export L. 73.500 Lusso L. 79.500

con sbrin. automatico

mod. 230L

Export L. 86.800 Lusso L. 93.800

con sbrin. automatico

**PREZZI
MIGLIORI
SU TUTTI I
MODelli**

49.800

89.000

Centomila abbonamenti per il 1965 ventennale della liberazione

l'Unità

A tutti gli abbonati all'Unità, annui e semestrali, vecchi e nuovi, sarà inviato in dono un libro sulla vita e l'opera di Palmiro Togliatti appositamente edito. Si tratta di un magnifico volume, di grande formato (35 x 25) di complessive 288 pagine di cui 64 a colori, stampato in "offset" con copertina a quattro colori, elegantemente rilegata.

Il testo del volume rievoca la vita di Togliatti e illustra in particolare la grande manifestazione nazionale di cordoglio per la sua scomparsa.

Fra tutti gli abbonati saranno poi estratti ricchi premi fra i quali auto, viaggi in Urss, macchine fotografiche, orologi.

Centomila abbonamenti all'Unità per il 1965, Ventennale della Liberazione! L'obiettivo, che è stato raggiunto e superato nel corso del 1964, viene riproposto per il prossimo anno alle Federazioni, alle Sezioni, agli Amici dell'Unità, ai compagni.

La campagna abbonamenti, che si articola in quella per gli abbonamenti normali e quella per gli abbonamenti speciali, rappresenta uno dei momenti essenziali per il potenziamento e lo sviluppo dell'Unità.

Assieme alla sottoscrizione e alla diffusione organizzata, gli abbonamenti sono il pilastro su cui poggia la grande forza editoriale dell'organo del P.C.I., che non ha altri finanziatori se non i suoi lettori.

Nella dura battaglia editoriale contro la stampa borghese, la stampa cosiddetta indipendente, che può contare su mezzi senza limiti, che è finanziata direttamente e indirettamente,

attraverso la pubblicità,

dai gruppi monopolistici, l'abbonamento all'Unità rappresenta un atto di solidarietà

e di fiducia ad un tempo, un grande aiuto al giornale.

La vasta gamma dei tipi di abbonamento,

i prezzi particolari per alcuni speciali tipi

di abbonamento, il dono agli abbonati,

i premi da estrarre a sorte,

la gara di emulazione fra le Federazioni

rappresentano l'impegno che l'Unità assume

per favorire il successo della Campagna.

Ma, sappiamo che ben al di là di tutto ciò,

c'è l'affetto, la fiducia, l'attaccamento

dei comunisti, dei lavoratori al loro giornale:

E' soprattutto con questa certezza che l'Unità

lancia la campagna per i 100.000 abbonamenti,

un obiettivo alto, ma che, ne siamo sicuri,

lo slancio e la tenacia

delle nostre organizzazioni, degli Amici riusciranno a

tradurre, ancora una volta, in realtà,

sapranno far divenire un traguardo superabile

nell'anno, che celebra,

per la ventesima volta, la splendida, storica,

rinnovatrice data del 25 Aprile 1945.

TARIFFE DI ABBONAMENTO

L'Unità

	Annua	Semestrale	Trimestrale	Bimestrale	Monat
Sostenitore	25.000				
Con l'edizione del lunedì	15.150	7.900	4.100	2.800	1.450
Senza l'edizione del lunedì	13.000	6.750	3.500	2.400	1.250
Senza lunedì e domenica	10.850	5.600	2.900	—	—
4 g. la settimana	8.800	4.600	2.400	—	—
3 g. la settimana	6.750	3.500	1.800	—	—
2 g. la settimana	4.600	2.400	—	—	—
1 g. la settimana	2.400	1.250	—	—	—
Esterio (7 numeri)	25.550	13.100	6.700	—	—
(6 numeri)	22.000	11.250	5.750	—	—

Abbonamenti speciali

Alle Sezioni per l'affissione	Alle località scoperte
Annua: 10.000	Annua: 9.000
Semestrale: 5.500	Semestrale: 5.000

Al «Pioniere dell'Unità» (Giovedì) oppure alla «Pagina della Scuola» (Venerdì) oppure a «La Nuova Generazione» (Sabato)	Annua: 2.000
	Semestrale: 1.100

Rinascita

Annua: 5.000	Estero annua: 9.000
Semestrale: 2.600	Estero sem.: 4.700

Vie Nuove

Annua: 5.500	Estero annua: 9.000
Semestrale: 2.800	Estero sem.: 4.700

Cumulativi

L'Unità (7 numeri) + Rinascita: annua 19.000
L'Unità (6 numeri) + Rinascita: annua 17.000
L'Unità (7 numeri) + Vie Nuove: annua 19.500
L'Unità (6 numeri) + Vie Nuove: annua 17.500
L'Unità (7 numeri) + Rinascita + Vie Nuove: annua 24.000
L'Unità (6 numeri) + Rinascita + Vie Nuove: annua 22.000

ESTERO

L'Unità (7 numeri) + Rinascita + Vie Nuove: annuo 42.000
L'Unità (6 numeri) + Rinascita + Vie Nuove: annuo 38.500

Rinascita + Critica marxista

Normali: annuo 8.000
Per le Sezioni: annuo 6.750
Per le Biblioteche: annuo 7.200

Riforma della Scuola + Pagina della Scuola (Venerdì)

Annua: 4.400	Semestrale: 2.300
--------------	-------------------

Riviste

Critica marxista L. 4.000	Studi Storici L. 4.000
Riforma della Scuola • 3.000	Problemi della Pace e del Socialismo • 3.000
Il Contemporaneo • 6.500	Il Contemporaneo • 6.500

Cumulativi

Critica Marxista - Il Contemporaneo - Riforma della Scuola - Studi Storici - Problemi della Pace	Prezzo annuale	Prezzo speciale per le sezioni e le scuole
	L. 19.500	L. 13.500
Critica Marxista - Il Contemporaneo - Riforma della Scuola - Problemi della Pace	• 15.500	• 10.500
Critica Marxista - Il Contemporaneo - Studi Storici - Problemi della Pace	• 16.500	• 11.500
Critica Marxista - Riforma della Scuola - Problemi della Pace	• 10.000	• 7.000
Critica Marxista - Riforma della Scuola - Problemi della Pace	• 7.000	• 5.000
Critica Marxista - Problemi della Pace	• 7.000	• 5.000

Premi per tre milioni alle federazioni del PCI

Per stimolare l'iniziativa delle organizzazioni del Partito, è indetto fra tutte le Federazioni una grande gara di emulazione, dotata di tre milioni di lire di premi. La gara avrà inizio il 1° dicembre 1964 si concluderà il 30 aprile 1965.

Le Federazioni sono state suddivise in cinque categorie, proporzionando gli obiettivi alle possibilità di ciascuna organizzazione, e i premi sono stati così stabiliti:

I CATEGORIA	II CATEGORIA	III CATEGORIA
1° premio L. 500.000	1° premio L. 300.000	1° premio L. 200.000
2° • 300.000	2° • 200.000	2° • 150.000
3° • 200.000	3° • 150.000	3° • 100.000

IV CATEGORIA	V CATEGORIA
1° premio L. 150.000	1° premio L. 100.000
2° • 90.000	2° • 50.000
3° • 75.000	3° • 25.000
4° • 50.000	4° • 25.000
5° • 25.000	5° • 25.000

A colloquio con le ragazze di Triggiano



La Superga s'era illusa di poterle trasformare in macchine umane

Una previsione completamente fallita - Contro il «falso paradosso» padronale le giovani operaie hanno scioperato compatte per rivendicare il diritto di contrattare il salario in rapporto alla produzione

Dal nostro inviato

TRIGGIANO (Bari). 5. - Tutti i sogni di incrementi e di produzione erano meticolosamente calcolati dalla Pirelli quando due anni or sono decise di impiantarla a Triggiano, un solo comune alle porte di Bari, la fabbrica «Superga» la produzione di scarpe donna, un tempo di scarsa fama, d'ora in poi, diventa un'industria. I diritti e i contributi finanziari che il Comune di Triggiano era disposto a dare per le infrastrutture, le agevolazioni creditizie, la Cassa del Mezzogiorno, impianta fabbriche nel Sud. Il Comune di Triggiano si accosta la spesa di ben 70 milioni alla costruzione delle infra-

strutture e persino della strada che porta alla fabbrica che è stata intitolata a Giovanni Pirelli.

Su un fatore i dirigenti del monopolio Pirelli hanno fallito le previsioni clamorosamente ed è stato sul comportamento delle ragazze assunte, diventate per la prima volta operaie. Pen-savano che una volta portate in fabbrica, queste ragazze casalinghe, che non avevano mai lavorato, avrebbero imparato, in poco tempo, a produrre non più di un giorno, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

E' stata una protesta rabbiosa, ma condotta con l'esperienza di un collega, il Mazzoni.

Perché il monopolio della gomma ha scoperto il suo vero volto, pensava di avere di fronte alle ragazze cui si poteva imporre impunemente multe fino al corrispettivo di tre ore al giorno, e che poi, per far firmare le dichiarazioni in base alle quali le operarie si considerano licenziate se non raggiungono quel ritmo di produzione fissato dall'azienda; a cui si poteva far firmare dichiarazioni senza spiegare loro il diventato di fatto di riscosso lavoro intorno alle mandorle. Invece il 10 novembre scorso per far fallire la protesta. Han-

no piegato la prepotenza del monopolio, che sceso in Puglia come una colonia, e ha prima attirato i marigatti della fabbrica dal facile giudizio, e una volta dentro le ha trattate come schiave.

Insieme alla richiesta del rinnovo del contratto nazionale di lavoro, la protesta delle ragazze della «Superga» di Triggiano ha portato anche la richiesta della libertà della lavoratrici umana.

Perché il monopolio della gomma ha scoperto il suo vero volto,

che non avevano mai lavorato, hanno imparato a organizzare il pichettaggio, hanno reso vano, come se fossero lotterie, i criteri di ammissione a sciopero, di lotterie di sciopero, o al quinquagésimo di quello riscosso lavorando intorno alle mandorle.

Invece il 10 novembre scorso per far fallire la protesta. Han-

no piegato la prepotenza del monopolio, che sceso in Puglia come una colonia, e ha prima attirato i marigatti della fabbrica dal facile giudizio, e una volta dentro le ha trattate come schiave.

Insieme alla richiesta del rinnovo del contratto nazionale di lavoro, la protesta delle ragazze della «Superga» di Triggiano ha portato anche la richiesta della libertà della lavoratrici umana. Perché il monopolio della gomma ha scoperto il suo vero volto, pensava di avere di fronte alle ragazze cui si poteva imporre impunemente multe fino al corrispettivo di tre ore al giorno, e che poi, per far firmare le dichiarazioni in base alle quali le operarie si considerano licenziate se non raggiungono quel ritmo di produzione fissato dall'azienda; a cui si poteva far firmare dichiarazioni senza spiegare loro il diventato di fatto di riscosso lavoro intorno alle mandorle. A noi dunque che conferirà il 30 di uovo sotto-

scrivere una quota di L. 150 mila (fino ad un massimo di 250.000 lire) per che la cantina sociale potrà godere di certe agevolazioni creditizie e finanziarie in base al «Piano Verde» cioè contributi e mutuo, la quota sociale che ogni socio avrà diritto si avrà dal

successivo esercizio.

Costo complessivo della can-

titiva del contributo del «Piano Verde» L. 50.000.000

L. 50.000.000 che divise per 20.000 gli dà-

no una quota di L. 2.500 al quintale.

Le provvidenze di legge

consistono in un con-

tributo a fondo perduto che può raggiungere il 50 per cento della spesa nella misura equivalente alla diffe-

renza fra la spesa ammessa

ed il contributo ottenuto. Il

mutuo godrà dell'intervento

dello Stato

nel pagamento

dell'interessi (a carico del

cazzo il 2,50%) e potrà

avere la durata di anni 15

(può essere elevata anche a 20 anni).

Il versamento delle quote

sociali, che dovranno essere

stabilite come sopra accen-

nato, potrà essere effettuato

con la gestione

dei soci.

Sulla base delle esperienze

tratte dai lavori suddetti si

potrà passare alla decisione

del governo della costituzione

della cantina sociale. In ca-

so che la indicazione risulta pos-

sibile

occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

gale della cooperativa (per

la costituzione della cooper-

ativa occorre provvedere, a

mezzo di apposito atto notarile, alla costituzione le-

